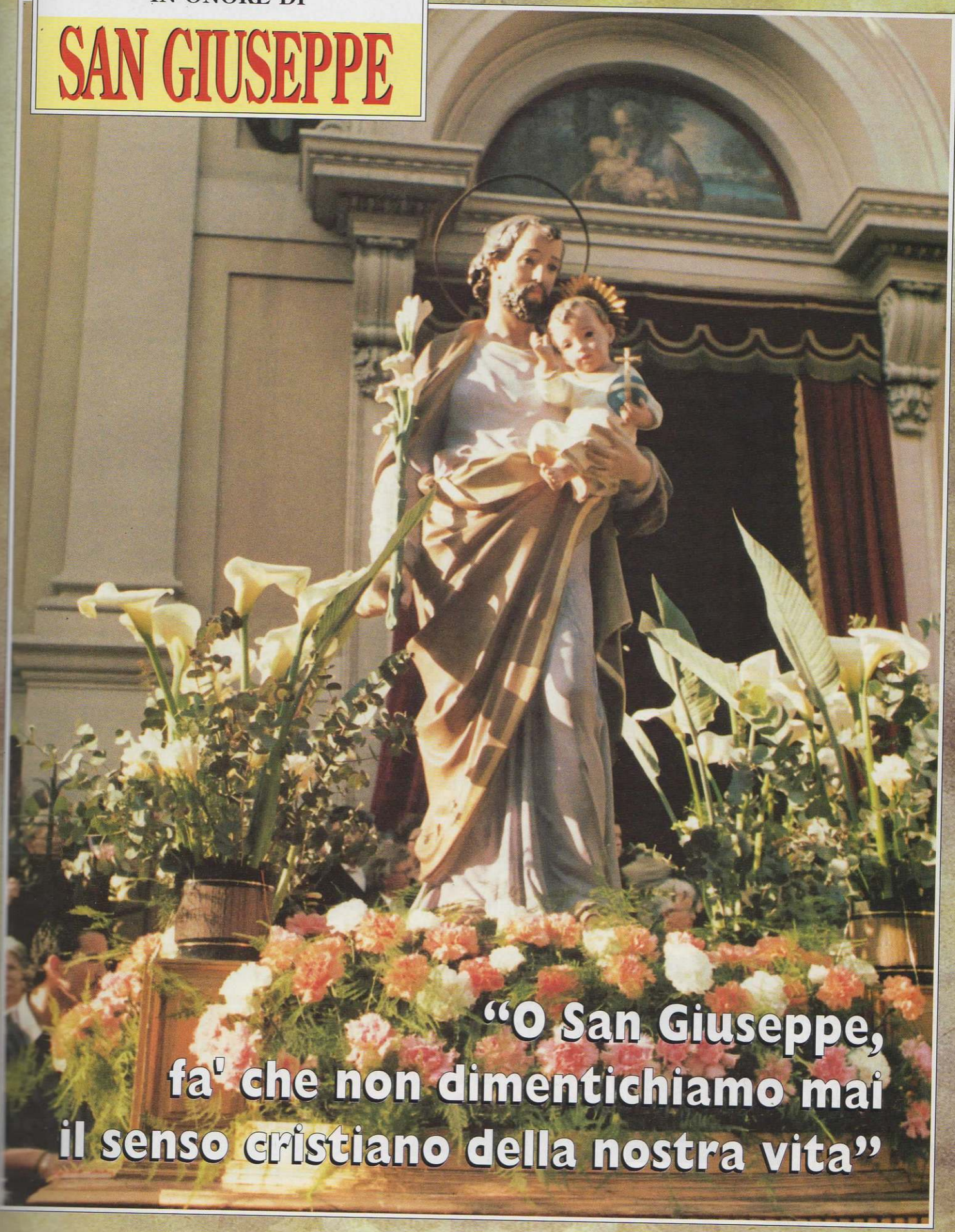
Mensile di informazione religiosa e culturale
Anno 85° - Sped. in A.P.
A.2 C.20/C L. 662/96 - Filiale di Roma
N. 3 - Marzo 1998

LA SANTA CROCIATA
IN ONORE DI
SAN GIUSEPPE



**"O San Giuseppe,
fa' che non dimentichiamo mai
il senso cristiano della nostra vita"**



LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE
Periodico della "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.

Dir. responsabile: Don EZIO COVA S. C.
Collaboratori:
A. Bocchini, L. Carini Alimandi, R. Capomasi, M. Carrera, E. Cova, P. Guiducci, G. Noseda, D. Volpi
Grafica:
Tipolitografia Trullo S.r.l. - Roma - Tel. 06/6535677
Redazione:
Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma
Telefono 06/397.37.681 - Fax 397.40.055

N. 3 - MARZO '98

2 **Con San Giuseppe verso l'incontro con Dio**
Francesco Lamantia

5 **La Trinità è presente nella famiglia cristiana**
Lia Carini Alimandi

8 **Una presenza che genera e nutre la vita**
R. Capomasi

10 **La Carità della Chiesa**
A. M. B.

12 **Lettera di un Padre missionario**
G. Frigerio

15 **Una piccola Nazione consacrata a un grande santo**
Domenico Volpi

18 **La pagina dei lettori**

20 **Fatti e commenti**
R. C.

23 **I Santi del mese**
a cura di R. Borghesi

26 **Le pagine della riconoscenza**

27 **Fioretti guanelliani**

28 **Il libro d'oro di San Giuseppe**

30 **Nella famiglia di S. Giuseppe**

IN COPERTINA:
La statua di San Giuseppe che esce dalla chiesa per la processione.

ABBONAMENTI: Italia: L. 25.000; Estero ord.: L. 35.000. Mensile: Spedizione in Abb. Postale A.2 C.20/C L.662/96. Fialiale di Roma, anno 85°. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957. CC Postale N. 413005. Stampa: Tipolitografia Trullo S.r.l. - Roma Tel. 65.35.677



Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana

Con San Giuseppe verso L'incontro con Dio

L'Apostolo San Paolo parla chiaro: "Tutti un giorno dobbiamo comparire davanti al tribunale di Dio" (2 Cor. 5-10).

Siamo venuti da Dio e a Dio dobbiamo ritornare. La vita, infatti, è il più grande dono naturale di Dio, ma dobbiamo sapere sfruttare questo dono divino per acquistare tanti meriti e giungere alla più alta perfezione possibile, che ci avvicini sempre più alla infinita perfezione di Dio.

Veniamo da Dio e a Lui dobbiamo ritornare. Certo: questa riflessione ci porta al pensiero della morte, ma per chi ha compiuto il suo cammino di fede con Cristo, questo transito non sarà un salto nel buio, ma verso la luce.

Per chi confida nella misericordia divina, questo pensiero non abbatte ma consola, perché diventa l'incontro con Colui che è la luce e la felicità senza fine.

Il Transito di San Giuseppe

S. Giuseppe, compiuta la sua missione nel silenzio e nella fedeltà a Dio, anch'Egli fu chiamato dal Padre, non sappiamo quando, forse prima della vita pubblica di Gesù, ma siamo certi come è avvenuta questa chiamata.

Mai uomo mortale ha fatto e farà una morte più preziosa della sua, assistito e confortato da Gesù e da Maria. Per questo la Chiesa affida all'assistenza di S. Giuseppe ogni uomo che compie questo passaggio: Egli è il Patrono dei morenti.

S. Alfonso al riguardo scrisse: "*Assistito dal Figlio Gesù e dalla Sposa Maria, che stavano ai lati del suo povero letto, consolato da sì soave compagnia, conservando sino alla fine una calma celestiale, egli uscì da questa vita*".

Come avrebbe potuto la morte essere per lui amara,



San Giuseppe assiste e accompagna a Dio le anime dei fedeli a Lui devote. (Il Transito di S. Giuseppe, Ospedale Civile di Piacenza)



dal momento che moriva tra le braccia della vita! Tale la sua morte, dolce, soave, senza agonia né terrore. Felice l'anima che in quell'ora potrà contare su questo grande avvocato, che, per essere spirato assistito da Gesù e da Maria, gode il privilegio di essere il Patrono della buona morte!

Per chi cammina nella luce di Cristo, la perseveranza finale è una grazia speciale che sempre bisogna chiedere a Dio, perché la salvezza dell'anima è la cosa più essenziale per ogni essere umano.

Questa grazia della perseveranza deve arrivare al momento giusto, quando il Padre ci chiama.

È questo che noi chiediamo con quella giaculatoria alla Sacra Famiglia, che si esprime in tre parti: "*Gesù, Giuseppe e Maria vi dono il cuore e l'anima mia*; è un affidamento illimitato del nostro essere. "*Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima*

San Giuseppe Patrono dei Morenti - Affresco di autore non noto del XX sec. - Chiesetta alpina di Anterselva (Bolzano)

mia agonia". "*Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia*". È l'invocazione implorante la perseveranza finale, che assicuri l'eredità promessa ai figli di Dio.

Un messaggio di Speranza cristiana

La morte di S. Giuseppe, nonostante sia avvenuta nella pace di Dio, fu anch'essa una separazione dolorosa. Gesù e Maria avranno sentito questa separazione, ed avranno pianto, come Gesù pianse il suo amico Lazzaro. Ma Egli certamente avrà consolato S. Giuseppe nel suo passaggio e la Madonna nel suo dolore con le parole stesse rivolte a Maria: "*Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se è morto, vivrà*".

Con questa certezza, San Giuseppe chiuse gli occhi alla scena di questo mondo come il bimbo si addormenta sulle braccia della mamma.

La morte di S. Giuseppe sia la morte di ciascun uomo di buona volontà redento da Cristo.

Il suo messaggio finale all'uomo d'oggi è un messaggio di speranza cristiana e di assistenza per chi l'ha invocata e desiderata.

Francesco Lamantia



A San Giuseppe Patrono dei morenti

O San Giuseppe, Patrono della buona morte,
fa che non dimentichiamo
che la nostra vita è come l'erba del campo
che spunta al mattino e avvizzisce la sera.
"L'uomo è simile ad un soffio,
i suoi giorni come ombra che svanisce" **(Sal. 144,3)**
Fa' che non perdiamo mai la fede
e il senso cristiano della vita,
perché il nostro tempo sia tutto orientato
alla gloria di Dio.
Vivere vogliamo e morire nella fede cristiana.
Aiutaci Tu, o S. Giuseppe, ora e nell'ora
della nostra morte.

di LIA CARINI ALIMANDI



La Trinità è presente nella famiglia cristiana

"*Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione! E rinnoverà la faccia della terra*" canta un antico Inno allo Spirito Santo.

L'umanità ha urgente bisogno di una "*nuova evangelizzazione*". Di ciò siamo convinti tutti, cristiani consacrati e laici; il nostro impegno di questo anno di grazia sarà dunque quello di scoprire e approfondire la conoscenza dello Spirito Santo, fonte della nostra fede, e farlo "conoscere", per la sua opera - ancor più che con le parole con l'esempio - a chi ancora non ha sperimentato l'effetto della sua guida e delle sue ispirazioni, uniche condizioni perché l'umanità possa salvarsi. E ciò significa semplicemente "evangelizzare gli uomini".

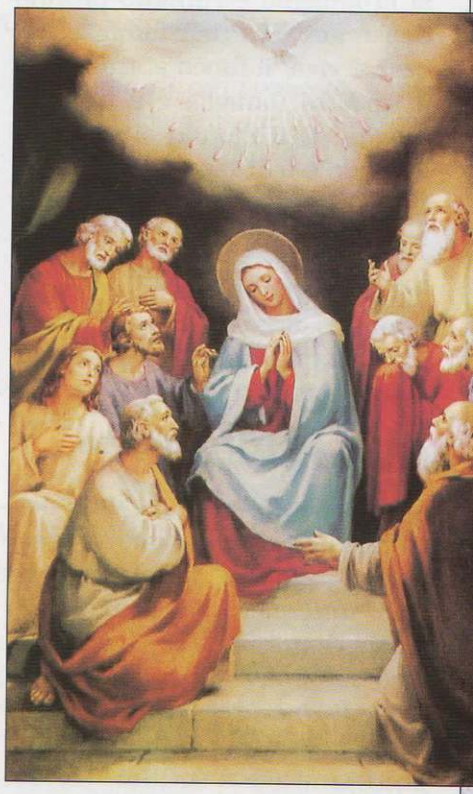
Ma dal momento che evangelizzare vuol dire far conoscere Cristo e la nuova legge che Egli è venuto a rivelarci, accostarsi sempre più intimamente a Lui, vivere nella sua grazia e secondo il suo stile evangelico, diffondere il suo Regno di pace e di amore, noi cristiani, consci e convinti che l'evangelizzazione comincia dall'ambiente domestico, sentiamo profondamente che questo "miracolo" deve esplodere e fiorire prima di tutto in ciascuna delle nostre famiglie e con la nostra umile collaborazione.

La "preghiera del Papa" per il grande giubileo del 2000 che nel precedente numero di "Crociata" ho integralmente trascritto (ricordate?) indica diversi punti; ma ognuno di essi conclude con l'invocazione: "*Vieni, Spirito di amore e di pace!*". Amore e pace! Queste due definizioni sintetizzano ogni cosa di cui ha bisogno l'uomo per vivere sulla terra, pensando al cielo: qualora questi due nomi d'oro non costituissero soltanto splendide utopie, non restassero allo stadio di miraggi preziosi; qualora si riuscisse a trasformare questi due "aneliti" in aspirazioni ricche di contenuto, in realtà concrete, in opere costanti, l'umanità sarebbe salva: poiché tutto il resto, con la grazia divina, arriverebbe come sovrappiù.

Spirito di amore e di pace

È quanto ci ha promesso Colui che è la fonte della nostra fede: Gesù Cristo; il quale si è incarnato per essere la Parola del Padre sulla terra; ma assicurando ai suoi apostoli che, dopo la sua morte, risurrezione e ritorno al Padre Celeste, non li avrebbe lasciati soli, disse anche che "tutte le altre cose" da Lui non dette le avrebbero comprese solo dopo averle apprese da Colui che avrebbe mandato: dallo Spirito Santo. ("Dominum et vivificantem", come diciamo nel Credo) al quale riferiva altresì l'azione di consolatore, anzi molto di più: intercessore (dal greco, Paraclito), il quale sarebbe stato sostegno e guida.

Appunto per questa promessa messianica, la Chiesa e i suoi fedeli non dovranno avere mai



"Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo" (At 2,3)

paura. Hanno un Padre che vede, segue, ama tutti gli uomini e ciascuno; hanno un Redentore che è voluto restare in mezzo a loro non solo con i suoi insegnamenti e i suoi consigli ma come presenza eucaristica; hanno uno Spirito che, per dire così, è il "sovrintendente" di tutta la loro vita: illumina la mente, muove i sentimenti, ispira la coscienza; interviene in tutte le loro azioni, protegge la loro speranza. Soprattutto tiene accesa la santa fiamma dell'Amore. Spegnendosi questa fiamma, l'uomo "languisce e muore".

Amore e speranza di pace, oggi come non mai, devono essere la duplice fiamma che permetterà a questa umanità gelida e inaridita di tener "viva" la Vita. Questa fiamma deve essere alimentata a ogni costo. E dove, se non nell'ambito più congeniale alla sua accensione, alla sua alimentazione? Come il focolare è il luogo più naturale per l'accensione e la custodia del fuoco, così la famiglia è l'ambito proprio dell'amore. Da una famiglia accesa e viva, il fuoco si trasmette a un'altra famiglia e a un'altra ancora. E il mondo si scalda e splende e fruttifica; e si trasforma, fino a formare un mondo migliore, nuovo. Un mondo sotto la guida della Terza Persona della Trinità.

Abitati dallo Spirito Santo

Un mondo sotto la guida dello Spirito Santo dovrebbe essere un paradiso! Per la ragione che "*tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio* - scriveva Paolo ai Romani (8,14) - *costoro sono figli di Dio*" . E in un'altra sua Lettera (8, 9) indirizzata ai medesimi aveva scritto: "*Voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi*". È sempre stato così per i cristiani; "carne" e "spirito": un dualismo inquietante per quanti vivono nel mondo, ma i seguaci di Cristo devono viverci come se non fossero del mondo. Nella sopracitata frase dell'Apostolo non si tratta, come si potrebbe pensare, di corpo e di anima, quanto di due modi di comportamento radicalmente contrapposti. I cristiani non sono che creature umane, e in quanto tali soggetti alle passioni di tutti gli uomini; abbandonati alle sole proprie forze, in balìa delle normali difficoltà esistenziali, essi sono incapaci di vincere tentazioni, evitare errori, vivere come piace a Dio e non invece a sé e ai propri simili. Ma, in virtù dei Sacramenti e dei continui doni della Grazia, se lo vogliono e se perseverano, facendo di tutto per comportarsi come "figli di Dio" e "fratelli di Gesù" non solo superano le prove più ardue ma hanno la possibilità di vivere da giusti, da eroi, da santi, perché sono abitati dallo "Spirito di Dio".



Lo Spirito Santo è presente nel matrimonio cristiano con una ricchezza di valori che danno slancio all'amore umano

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa; ma noi non siamo in grado neppure di comprendere quanto sia grande e fondamentale il posto che Egli occupa nella fondazione spirituale di Cristo e in ciascuno dei suoi fedeli. Se si prescindesse dalla sua presenza, non si potrebbe neppure parlare di vita cristiana. Né di cristiani, né di comunità e famiglie cristiane. I seguaci di Cristo dovrebbero infatti distinguersi dagli uomini che vivono secondo il mondo. Al tempo dei primi cristiani, questo accadeva: osservando il loro stile di vita, inconsueto per la mentalità dell'epoca, si era costretti a dire: "Guarda come si amano!". Oggi raramente questo accade: neppure in relazione alle famiglie le più esemplarmente cristiane.

Perché? Forse per la minore coscienza della presenza dello

Spirito in noi e la poca disposizione a lasciarci guidare da Lui? Forse perché non si fa a Lui tutto lo spazio che gli è dovuto? Forse perché la pressione continua della società esterna, così mutata e materializzata, è riuscita a portare, prima a piccoli passi quindi con celerità impressionante, alla secolarizzazione, alla massificazione di molti, suscitando scoraggiamento, sfiducia, stanchezza, riuscendo a indurire, raffreddare e atrofizzare l'interiorità dei più ferventi?

Senza dubbio le cause sono tante e varie. Ma per fortuna, il nostro Pontefice, dalla fede rocciosa e dalla inesauribile speranza, non è di questo parere. Il suo continuo ribadire che la rivelazione del mistero trinitario è il più alto e confortante annuncio fatto da Cristo ai credenti in Lui; il suo fermissimo convincimento che la Santa Trinità costituisce l'oggetto principale della nostra fede ed è la protagonista della nostra salvezza, riesce a tenere uniti, non solo i volenterosi ma altresì i lontani, in un sublime legame di comunione e di amore, e li rende forti e irremovibili nonostante l'umana debolezza. Il Padre Creatore, il Figlio Salvatore, il quale, sacrificato, aveva detto: "*Quando sarò elevato da terra, attirerò a me tutte le cose*", e dopo risorto non ha mancato alla promessa di comunicarci lo Spirito della vita e dell'amore, formano una famiglia misteriosa eppur reale di cui tutti noi siamo figli ed eredi.

La Trinità è presente nella vita degli sposi cristiani, pur se non sempre e non tutti la percepiscono. Nel matrimonio splende l'immagine dell'amore eterno di Dio: l'alleanza col Padre, l'unione indissolubile col Figlio, la grazia dello Spirito. Il grande evento del Giubileo dovrà essere, con la riscoperta dello Spirito Santo (aiuto e guida) la glorificazione della Santa Trinità: sarà essa a rinvigorire la nostra debole fede e a rassodare la nostra speranza per poter fronteggiare le provocazioni della nostra epoca e, in vista di nuovi orizzonti, vincere la "lotta che non avrà fine" se non dopo il ritorno alle nostre origini, che sono divine e immortali. E solo allora capiremo...



Dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, lo Spirito Santo ha il compito di assistere la Chiesa rappresentata dagli Apostoli, con Maria e i successori degli Apostoli nel corso dei secoli

Intanto rivolgiamoci umilmente alla Terza Persona della Trinità con queste sincere frasi di Huit Oosterhuis. "*Ti adoriamo o Spirito Santo di Dio. / Noi ci sforziamo di comprendere, / secondo le nostre capacità, / ciò che tu sei per noi. / Noi ti definiamo con parole / e con nomi umani, / per non dover tacere completamente. / Tu sei il soffio e l'ardore / con i quali ci viene rivolta la Parola di Dio; / sei il vento che porta il Vangelo /ovunque e a tutti... /Tu sei lo Spirito che vivifica e libera*".

Lia Carini Alimandi

A VOI CARISSIMI ASSOCIATI

Siamo davvero molto mortificati, e vi chiediamo vivissime scuse per quanto avvenuto su *"La Santa Crociata"* di Febbraio.
È successo che il proto nello spostare una fotografia nei testi degli articoli, ha fatto un deplorevole errore, per cui a pagina 10 e a pagina 23 ha stampato una seconda volta i testi già riportati a pagina 9 e a pagina 22, scombussolando totalmente gli articoli di Lia Carini e di Raffaele Capomasi. Eppure tutti gli articoli erano stati da noi corretti e riveduti fino all'ultimo momento.
L'errore è avvenuto nell'impaginazione sulla stampante. Ci siamo accorti del grave sbaglio quando la Tipografia ci ha consegnato la rivista stampata e impaginata pronta per la spedizione (parecchie decine di migliaia di copie). Troppo tardi!
Rinnoviamo ancora le nostre vivissime scuse ai lettori e abbonati.

La Direzione

8 marzo: Giornata della Donna



Una presenza che genera e nutre la vita

Due piccole donne si sono scelte come amiche sul cammino della vita

Domenica 8 marzo ricorre la festa di tutte le donne del mondo. Il fine principale della celebrazione è affermarne la dignità, valorizzarne la presenza. È un insieme di sentimenti che suscitano soprattutto la riflessione.

L'agenzia missionaria "Anima" ha riferito qualche tempo fa, nella più asciutta essenzialità, una notizia che proviene da Saigon, nel Vietnam. "L'Unione delle Donne" di Hanoi ha conferito un'ambita onorificenza a un Centro di riabilitazione per ragazze in difficoltà, aperto e diretto da cattolici.

Il Centro si deve all'iniziativa dei parrocchiani di Thuan Phat, desiderosi di togliere dalla strada le ragazze del loro quartiere, molte delle quali ancora minorenni e provenienti da famiglie molto povere. Al Centro si rivolgono soprattutto le ragazze fuggite da case e in attesa di un figlio. Qui restano fino a che non trovano un lavoro o il coraggio di reinserirsi in famiglia. Può accadere, come infatti si è verificato, che qualcuna resti come formatrice, come una giovane, di nome Tran Thi Trang, la quale ora è insegnante e sta frequentando il corso per catechiste. Significativa è la storia dell'attuale direttrice, che ha assunto l'incarico "per guadagnarsi da vivere" e non perché condividesse l'ideale del Centro, non essendo cattolica. In seguito, di fronte alla dedizione e all'entusiasmo del personale alle sue dipendenze, la donna ha chiesto il battesimo.

Questa storia, che si commenta da sola, può benissimo essere proposta e addirittura additata, come esempio, per la Giornata della donna. Infatti è il risvolto positivo, la realizzazione in pieno di quanto ha detto Giovanni Paolo II a proposito della donna: "*Purtroppo la coscienza dell'identità e del valore della donna è stata nel passato - e in molti casi lo è anche oggi - offuscata da molteplici condizionamenti. Spesso anzi è stata ed è colpevolmente disattesa e offesa da prassi e comportamenti ingiusti e talora persino violenti. Tutto ciò, alle soglie del terzo millennio, è davvero intollerabile! La Chiesa, mentre unisce la sua voce alla denuncia di tutte le ingiustizie che pesano sulla condizione femminile, intende annunciare in positivo il disegno di Dio, perché maturi una cultura rispettosa ed accogliente nei confronti della "femminilità"*".

Quando l'altruismo è una precisa scelta di vita

La notizia è di circa un anno fa. Ma io l'ho appresa in un incontro casuale dove si discuteva, per l'appunto, sull'altruismo in un mondo divenuto tanto indifferente ed egoista. Fu così che uno degli interlocutori, volendo dire la sua, mi informò del bel gesto compiuto da una donna andata in pensione dopo anni e anni di onorato insegna-

mento. La professoressa G. S., quando ha terminato di lavorare per gli altri, ha fatto ancora per gli altri. Ha rinunciato alla liquidazione e ha consegnato il tutto al collegio, dove aveva svolto il suo lavoro, per una borsa di studio da destinare ogni anno a un ragazzo meritevole che voglia iscriversi alla scuola. Per l'assegnazione vi sono delle clausole, non ultima quella secondo cui ciascun candidato deve essere presentato dal proprio parroco come studente che si sia distinto nella partecipazione alle attività della parrocchia: dalla catechesi al canto, dal volontariato all'impegno per le opere missionarie.

Se fosse stato per la generosa professoressa, questa storia avrebbe potuto passare nel silenzio. Ma il gesto di bontà era troppo bello perché restasse segreto. La storia ha i contorni dell'amore disinteressato che aggiunge spessore al significato della festa della donna.

"*Quando diciamo che la donna è colei che riceve amore per amare a sua volta* - ha scritto Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica "*Mulieris Dignitatem*" (15 agosto 1988) - *non intendiamo solo o innanzitutto lo specifico rapporto sponsale del matrimonio. Intendiamo qualcosa di più universale, fondato sul fatto stesso di essere più donna nell'insieme delle relazioni interpersonali...*". Ecco, appunto, che ci giunge un sublime riscontro del magistero pontificio, che continua a proporre la donna come modello di fede e di amore.

Il ruolo femminile alla vigilia del terzo millennio

La sensibilizzazione che i mezzi di comunicazione sociale contribuiscono a formare sulla condizione della donna è tale da far cambiare i comportamenti all'opinione pubblica mondiale. Ed ecco che persino le Nazioni Unite hanno proclamato il 1995 Anno internazionale della donna. Dopo l'Anno della famiglia nel 1994, l'Anno della donna è stato l'occasione per una grande riflessione su colei che genera e nutre la vita. Giovanni Paolo II ha dedicato alla "Donna , educatrice di pace", il Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della pace, che aprì anche cronologicamente il 1995.

Un filo logico ha tenuto insieme questi avvenimenti, che si sono svolti sulla trame del pieno riconoscimento del ruolo femminile nella costruzione dei nuovi scenari internazionali in vista del terzo millennio. È stato qualcosa di più e di molto diverso della pura e semplice rivendicazione femminista. È stato il passaggio da una fase di lotta per la conquista di diritti fondamentali a una nuova stagione nella quale le donne rivendicano il proprio protagonismo sociale e politico in funzione del riconoscimento pieno del loro essere persona. In definitiva si tratta di riuscire a contare di più, a farsi protagoniste della storia senza, con questo, rifiutare il loro ruolo insostituibile, senza cioè rinunciare a quello che Giovanni Paolo II chiama, nella "Mulieris Dignitatem", "genio" femminile.

Per un mondo rispettoso della femminilità

Il I gennaio del lontano 1988, Giovanni Paolo II rivolgendo l'omelia ai fedeli convenuti nella Basilica Vaticana, così si esprimeva: "*Chi più della donna è segno di ciò che è umano? In lei viene concepito - e da lei viene al mondo - l'uomo. Lei, la donna, in tutte le generazioni umane porta con sé la memoria di ogni uomo. Perché ognuno è passato per il seno materno. Sì. La donna è la memoria del mondo umano. Del tempo umano, che è tempo del nascere e del morire. Il tempo del trapassare*".

"*La Vergine Santa aiuti gli uomini e le donne del nostro tempo* - ha detto in altra occasione Giovanni Paolo II - *a cogliere con chiarezza il disegno di Dio sulla femminilità. Chiamata all'altissima vocazione della divina maternità, la Madonna è la donna esemplare, che ha sviluppato in pienezza la sua autentica soggettività. Voglia Maria ottenere alle donne del mondo intero una lucida e operosa coscienza della loro dignità, dei loro doni e della loro missione*".

Termino queste note con un flash letterario, denso di significato profondo. Dostoevskij ne "*L'idiota*" racconta del principe Minski che nella stazione di



Un sorriso radioso come inno di gioia alla vita

Mosca vede una donna che si fa il segno della Croce, perché ha visto il suo bambino sorridere. Il nobile le chiede il motivo. La donna risponde: "*È la gioia di una mamma al primo sorriso del suo figlio, perché è simile a quello di Dio al gemito del peccatore che chiede pietà*".

Tutto il Cristianesimo, non a caso, a esprimerlo è stata una Madre che si è realizzata secondo il supremo piano di Dio. Ecco il fine primario della Giornata della donna: affinché si maturi sempre più, lontano da comportamenti ingiusti e spesso violenti, una cultura rispettosa nei confronti di chi è chiamata a essere madre sotto lo sguardo della "piena di Grazia".

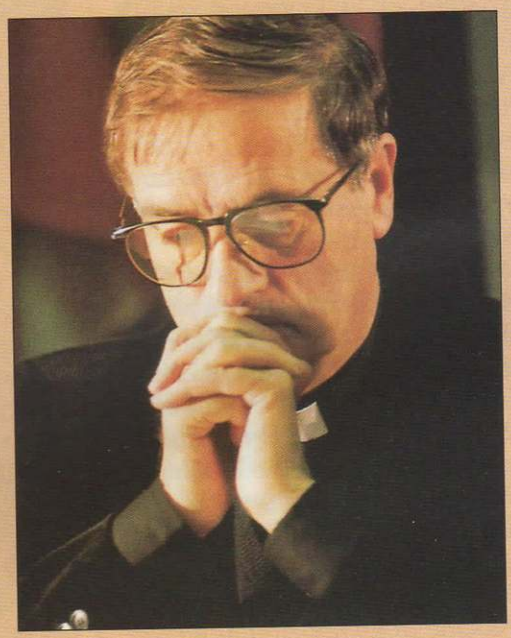
Raffaele Capomasi

In ricordo di Mons. Luigi Di Liegro, rettore della chiesa della Natività della Beata Vergine Maria e di S. Giuseppe in Piazza Poli a Roma

La carità della Chiesa

Mons. Luigi Di Liegro, ben noto in Italia e nel mondo come l'organizzatore della "*Caritas*" diocesana di Roma, se ne è andato in silenzio, improvvisamente. Poche righe di cordoglio sui *mass media* di tutte le tendenze politiche, qualche parola in più sui giornali e sulle televisioni di area cattolica, per ricordare l'assiduo e generoso impegno da lui portato avanti nel nome di Cristo Signore a favore di ogni uomo, cristiano e non cristiano, a Roma, in Italia e all'estero.

E si può affermare, senza tema di smentite, che all'origine di ogni iniziativa, dalle mense per i poveri, ai dormitori per i barboni, alla raccolta di fondi per gli aiuti umanitari nei Paesi afflitti da guerre fratricide, al soccorso ai profughi, ai centri di accoglienza per gli ammalati di AIDS, alle mille attività della "Caritas" c'è stato finora il suo impegno perso-



Mons. Luigi Di Liegro



La facciata della chiesa della Natività di Maria e di San Giuseppe (1727) in Piazza Poli a Roma, più nota come Oratorio del SS. Sacramento

nale: autentica espressione di come la Chiesa sappia essere vera Madre per i figli di Dio più bisognosi.

Tra le parole spese, da amici e nemici, per ricordarne la figura, pochi hanno accennato al fatto che Mons. Di Liegro è stato per tutta la vita profondamente devoto di San Giuseppe e che da Lui, al quale in cuor suo spesso ricorreva, aveva sempre avuto aiuto e conforto. Circa trent'anni fa aveva chiesto ed ottenuto di essere rettore di quella Chiesa giuseppina intitolata alla B. Vergine e a San Giuseppe nella centralissima Piazza Poli a Roma.

La grande cappella, che tra l'altro è titolo cardinalizio, in verità è conosciuta con il nome di *Oratorio del SS. Sacramento di Santa Maria in Via a Piazza Poli* perché era stata edificata nel XVIII secolo dalla omonima Venerabile Confraternita ma era stata anche solennemente intitolata nel 1727, da Papa Benedetto XIII Orsini, "*In onorem nativitatis Beatissimæ Virginis Matris Dei Mariæ et Sancti Joseph Confessoris Sponsi eiusdem B. V. M.*".

La S. Crociata ebbe occasione di intervistare Mons. Di Liegro (v. La S. Crociata, giugno 1983) per la presentazione ai suoi lettori di quella cappella giuseppina destinata dal Vicariato di Roma ad accogliere le manifestazioni religiose degli Operatori Turistici della capitale.

Il sacro edificio venne fatto restaurare dallo stesso Mons. Di Liegro sia nelle sue strutture architettoniche sia nelle pitture dell'aula ecclesiale.

Tra queste, Mons. Di Liegro volle che venisse riportata al primitivo splendore la ricca pala dell'altare maggiore, opera dell'istriano Francesco Trevisani (XVIII sec.) che rappresenta appunto San Giuseppe con la S. Famiglia e i santi Elisabetta e Gioacchino.

A. M. B.



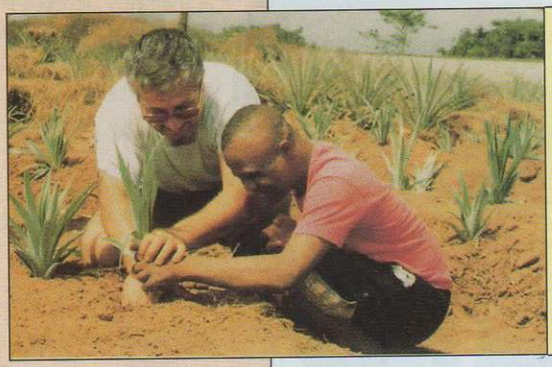
L'emblema della Ven. Confraternita del SS. Sacramento con Giuseppe e Maria in adorazione

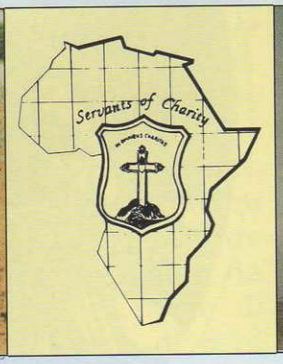


La pala dell'altare maggiore (Opera di F. Trevisani - XVIII sec.)

Lettera di un Padre Missionario

"Pane e Signore" in Nigeria







Ci è giunta nei mesi scorsi, dalla lontana Nigeria, la lettera di un nostro confratello missionario, di cui pubblichiamo un sunto, per motivi di spazio. Vogliamo così farvi conoscere un'altra delle tante realtà caritative che i figli di don Guanella vivono accanto ai poveri.

Agli inizi della sua Opera il beato Luigi Guanella ripeteva ai suoi sacerdoti: "Fermarsi non si può finché ci sono poveri da soccorrere". E' quanto si prefigge la nostra Opera con l'aiuto della Provvidenza, nella quale speriamo e crediamo.

E' la prima volta che mi rivolgo a Lei, caro Direttore della Pia Unione ed ai numerosi lettori della rivista "*La Santa Crociata*".

Non l'ho fatto prima perché ero preso da un certo timore di non disturbare molto. Pur avendo tante cose da dire e molti episodi da raccontare, ho lasciato passare del tempo perché "*il tempo è medicina per tante situazioni*". In testa mi frullavano tante idee, tanti progetti mi passavano per la mente, ma sapendo che la gente è stanca di sole parole, ho aspettato finora per poter presentare quello che l'Opera Don Guanella ha fatto e sta facendo in Africa e precisamente in Nigeria.

L'Opera Don Guanella ha incominciato a pensare a questo luogo di missione nel lontano (non troppo a dire il vero) 1989. Si sono iniziati i primi contatti con Autorità religiose, decidendo di non "*accasarsi*" nel Igboland, precisamente nel paese di Nnebukwu, che fa parte dell'Arcidiocesi di Owerri nell'Imo State. Coloro che non sono più giovani ricorderanno la guerra del Biafra negli anni 1967 - 70, durante la quale moltissima gente morì per mancanza di viveri oltre che per motivi bellici. A quel tempo non fu concesso a nessun straniero di rimanere in questa zona della Nigeria. Le conseguenze di quella sanguinosa guerra fratricida si possono vedere ancora oggi. Noi, Opera Don Guanella, siamo quasi nel cuore o nel centro di quest'area. Oggi la Nigeria è una confederazione di stati, tre volte la superficie dell'Italia con una popolazione che è stimata tra gli ottantottomilioni e i centodiecimilioni, la cui età media è al di sotto dei 25 anni, governata da una giunta militare con a capo un generale.

In questa parte dell'Africa, come dicevo, l'Opera Don Guanella ha messo le radici con il suo stile di vita, il suo spirito e il suo carisma, con la sua missione di giustizia e di carità. Quello che si aveva in mente, i progetti e i sogni, divennero realtà tra il 1992 e il 1993, quando si ebbe la prima casa. Infatti fu allora che si cominciò ad accogliere i primi cinque o sei bambini/ragazzi handicappati. Si faceva loro scuola nella veranda, quando pioveva si andava tutti in cucina, quando si poteva si andava fuori a lavorare un po' la terra e cosi... la "piccola barca" comincio a navigare. Tra il 1994/95 si ebbe finalmente il centro dove poter accogliere alcuni bimbi durante il giorno per un po' di scuola e di riabilitazione e altri anche come interni per la notte durante la settimana. Da allora il Centro Don Guanella ha cominciato a funzionare a pieno ritmo. Quest'anno il numero di bambini/e handicappati ha rag-

giunto il numero di 40, di cui 13 sono interni, 22 esterni e altri 5 vengono da noi per un piatto di riso e per un po' di doposcuola, dopo che hanno passato la mattinata nella scuola del paese.

Oltre a questa, che è la principale attività, volendo mettere in pratica quello che l'Opera Don Guanella si è prefissa in questi anni e cioè di "*Evangelizzare la vita e salvaguardarla*", ci prendiamo cura di alcune ragazze madri. Abbiamo una attenzione particolare per gli anziani soli, poveri e che non riescono ad avere il sufficiente per sopravvivere o per terminare almeno in serenità il pellegrinaggio su questa terra. Si rivolgono a noi giovani che non sono in grado di pagarsi la scuola, bambini che non hanno chi li aiuti economicamente a comprare un quaderno o una penna e molti altri casi.

La zona dove siamo è veramente povera: pensate che la Diocesi ha diviso le sue Parrocchie in quattro categorie a secondo della situazione socio economica della gente. La nostra Parrocchia è finita nella categoria D, cioè l'ultima categoria, quella delle Parrocchie povere.

Nel cassetto ci sono alcuni sogni che si vorrebbero realizzare, come doposcuola, scuola materna ed anche oratorio festivo... Oltre al sottoscritto c'è un altro religioso, un fratello, che è medico: Fr. Franco Lain. Questo è un vantaggio enorme perché gli interventi sono mirati e non sono semplice assistenza. Infatti si cerca di educare, seguendo il detto che "*bisogna insegnare a fare le cose, non dare e basta*". Molte volte Fr. Franco, quando ci sono emergenze viene e mi dice: "*Vedi quella donna ha due bimbi gemelli. Uno però è malnutrito e lei sostiene che non riesce a portarli avanti tutti e due. Se continua in questo modo, fra meno di una settimana il più debole non ci sarà più. Cosa facciamo?*" Davanti alla vita di un bimbo appesa ad un filo cosa fareste voi? Ecco allora che si iscrive quel piccolo fra i bimbi che noi diciamo di adottare a distanza e si comincia a

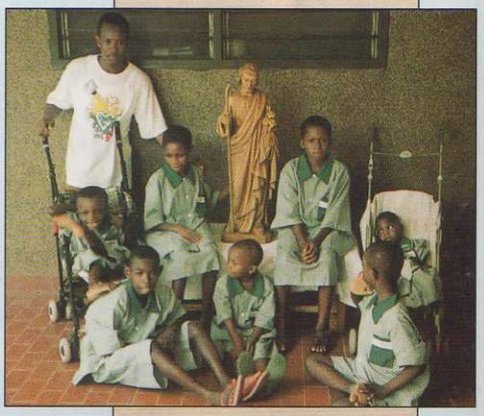


Una visione del "*Centro Don Guanella*" di Nnebukwu

dare alla madre il latte e qualche soldo, invitandola a presentarsi ogni quindici giorni con il bimbo per controllare i miglioramenti e se veramente il latte e i soldi vengono usati per il neonato.

E così si fa per il vecchietto che chiede un po' di cibo, e così per il bambino che ha l'esigenza di un po' di istruzione e scuola e così per il giovane che viene a lavorare qualche giorno per un po' di soldi per pagarsi la scuola.

Nonostante tutto noi stiamo facendo ben poco! E' soltanto una piccola goccia in un mare infinito di bisogni!



Alcuni bambini ospiti del Centro. In mezzo a loro San Giuseppe, padre e protettore

Tuttavia il carisma Guanelliano non può attaccare le sue radici in Africa e incarnarsi in questa realtà, se non ci sono giovani e persone del posto disposte ad accoglierlo nel loro cuore per poi viverlo concretamente in mezzo alla loro gente.

Così in questi anni abbiamo cominciato ad accogliere giovani che desiderano diventare religiosi e sacerdoti guanelliani e visto che questi au-

12 ottobre 1996: inaugurazione del "*Centro Don Guanella*"



mentavano l'Opera Don Guanella ha costruito per loro una *casa-seminario*, dove essi possono pregare, studiare e lavorare. Il 12 ottobre 1996 (ottobre è mese missionario ed anche mese guanelliano) alla presenza dell'Arcivescovo di Owerri, del Vescovo emerito e dei nostri Superiori maggiori, abbiamo inaugurato ufficialmente tutto il Centro Don Guanella.

Credo che a questo punto il lettore si chiederà: "*Ma dove vuole arrivare questo padre missionario?*" Di solito si dice che i missionari strappano lacrime e poi invitano la gente a mettere mano al portafoglio. Nel racconto che ho fatto non credo di aver strappato lacrime, ho solo descritto quello che l'Opera Don Guanella sta facendo in questa parte del mondo, come del resto la stessa opera di carità è fatta in altre Nazioni da altri sacerdoti e fratelli coadiutori guanelliani.



Alcuni seminaristi nigeriani posano per una foto ricordo insieme a P. Giancarlo (prima da sinistra), al Vicario Generale dell'Opera, Don Battista Omodei (a destra) e a Don Alfonso Crippa, Superiore della Provincia S. Cuore

Don Guanella diceva ai suoi preti e alle sue suore che nelle sue Case "*Pane e Signore*" non deve mai mancare. Con questo voleva significare che la persona povera va aiutata a "*svilupparsi integralmente sia nello spirito come nel corpo*". Nel nostro centro, oltre a dare cibo e istruzione a questi ragazzi, abbiamo voluto costruire una cappella, dove poter pregare e chiedere al Signore forza e protezione. Nella cappella c'è l'altare in legno massiccio donatoci da amici italiani che lavorano qui in Nigeria, i quali ci hanno donato anche il campanile su cui sono state collocate due campane donate da una famiglia di Sovico, paese della Brianza di un nostro confratello guanelliano. Nella cappella c'è la statua in legno della Vergine Maria, donata dalla Comunità Guanelliana di Albizzate (Varese) e la statua di San Giuseppe, anch'essa in legno, dono di un nostro confratello in ricordo della sorella defunta, giunta non molto tempo fa da Roma, che completa la chiesa perché secondo me una chiesa senza San Giuseppe e come una casa senza padre. Mancano però i banchi. Ne occorrerebbero una ventina. Abbiamo trovato chi è disposto a costruirli ma mancano i fondi...

Il costo sarebbe di 10.000 dollari (circa 17.000.000 di lire italiane).

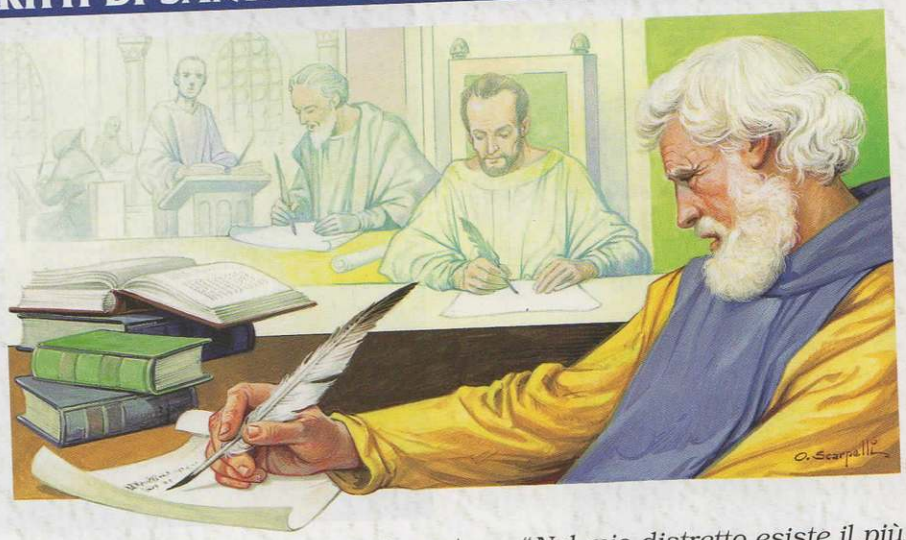
Lascio a voi la riflessione. Penso che non ci sia bisogno di aggiungere altro! Un grazie per avermi letto fino in fondo e ammiro la vostra pazienza nell'avermi ascoltato.

Vorrei soltanto aggiungere che abbiamo richiesto materiale in Inglese sulla *Pia Unione del Transito di San Giuseppe*, con l'intento di diffondere anche qui la devozione al caro Santo, protettore delle persone agonizzanti. San Giuseppe ci aiuti!

Un saluto a tutti e una preghiera.

Padre Giancarlo Frigerio

Una piccola Nazione consacrata a un grande santo



Tutti conoscono (o dovrebbero conoscere) la grande figura dell'eroico missionario padre Damiano de Veuster, che fu chiamato "*l'apostolo dei lebbrosi*" quando questa malattia significava ancora disperazione e abbandono, deformazione e morte.

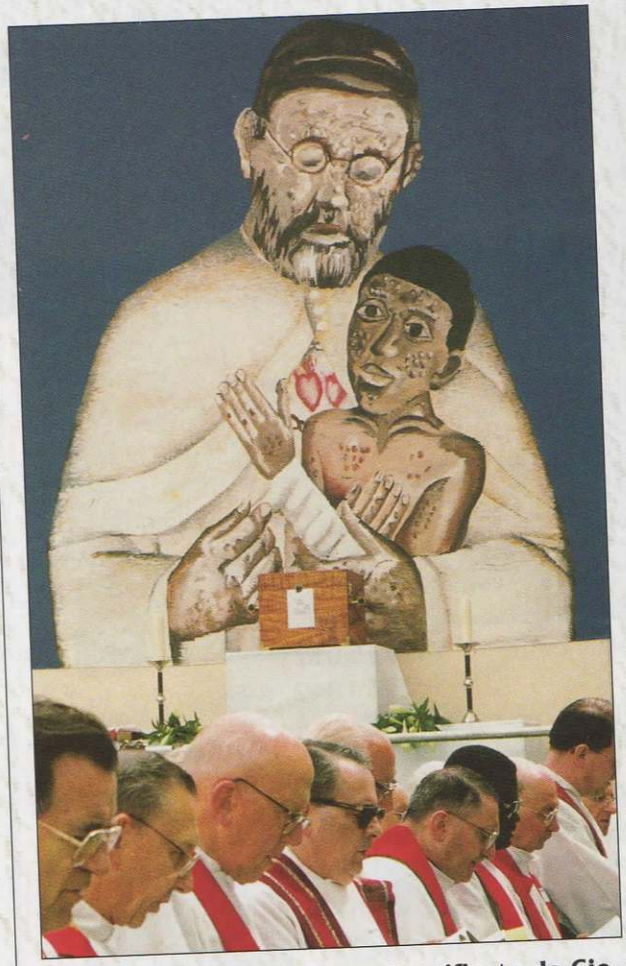
P. Damiano morì infatti nel 1889 lebbroso tra i lebbrosi, nella piccola isola di Molokai, che fa parte dell'arcipelago delle Hawaii in pieno oceano Pacifico. Era nato in un piccolo paese della campagna belga, dal buffo nome di Tremeloo, che allora era formato solamente da una decina di cascinali costruiti con l'argilla.

Era partito per le Hawaii il 9 novembre 1863, ed aveva così scritto ai genitori: "*Eccoci dunque, miei cari, al momento di lasciarci definitivamente. Non lascio soltanto la mia seconda famiglia cioè i confratelli di Lovanio... ma anche la bella Europa, per navigare su mari tempestosi, per andare a vivere assieme a uomini di costumi molto diversi...*".

Aveva affrontato già molte fatiche quando il suo vescovo parlò a lui e ad altri tre missionari:

"I lebbrosi di Molokai cercano nelle droghe e nell'alcool lo stordimento per dimenticare il loro male inesorabile. *Ma chi li conforta? Che possiamo fare per loro? Non basta una frettolosa visita ogni tanto: occorre un aiuto continuo, ma non posso comandare a nessuno di voi di seppellirsi vivo in un cimitero all'aperto. Io non posso dirlo, ma Molokai è là che attende*".

Damiano, che aveva per la lebbra un profondo disgusto, trovò in Dio la forza di dire:



Padre Damiano De Veuster, beatificato da Giovanni Paolo II il 4 giugno 1995

"*Nel mio distretto esiste il più grande numero di lebbrosi di tutte le Hawai e ho accumulato una discreta esperienza su questa malattia: monsignore, andrò io.*".

La sua salma fu riportata in patria solennemente nel 1936, e il re dei Belgi lo proclamò "*eroe nazionale*". Fu sepolto a Lovanio, sede di una famosa università, nel Santuario dedicato a San Giuseppe.

Pochi sanno che il nome di battesimo di padre Damiano de Veuster era proprio Giuseppe. E che il generoso americano che si mise al suo servizio affiancandolo sull'isola dei lebbrosi per mille lavori pratici e per molti anni si chiamava Giuseppe, Giuseppe Dutton, convertito al cattolicesimo. E, ancora, che San Giuseppe è sempre stato considerato il protettore del Belgio.

Patrono della patria

La storia di questa piccola e prospera nazione euro-



Una reliquia del nuovo Beato, contenuta in una cassa di legno costruita nelle Hawai, viene consegnata al Papa

Un momento della solenne beatificazione di Padre Damiano



pea (che ebbe anche vasti possedimenti in Africa: il Congo o Zaire) ebbe inizio nel 1830 con una rivoluzione che spezzò l'unione con l'Olanda: i Belgi, che erano in maggioranza cattolici, imprenditori e operai, rifiutarono il dominio degli Olandesi, in maggioranza calvinisti, commercianti e agricoltori.

Nei secoli precedenti la regione apparteneva all'Impero spagnolo, e nel 1679 la sovrana aveva domandato a Papa Innocenzo XI di porre tutti i regni e i possedimenti della corona sotto la protezione di San Giuseppe: a cominciare dal 1680, la festa del patrono era celebrata il 19 marzo con grande solennità. La rivoluzione francese e l'unione con l'Olanda avevano sospeso la ufficialità della Festa, ma la devozione era continuata, e dopo l'indipendenza riapparvero le dizioni di "*San Giuseppe patrono dei Belgi*", "*... della Patria*".

Nel 1842, a Bruxelles fu benedetta la prima pietra di una bellissima chiesa dedicata a San Giuseppe, affidata alla congregazione dei Redentoristi. Questi stessi Padri diedero vita, a Liegi, all'importante *Arciconfraternita della Sacra Famiglia*, che si sparse in vari Paesi. Negli stessi anni, a Ypres, i Carmelitani celebrarono il centenario della *Confraternita di San Giuseppe*, proibita dalla Rivoluzione Francese e subito ricostituita.

E nel 1847 i vescovi belgi, riuniti a Malines, consacrarono di nuovo il loro Paese a San Giuseppe come "*Patrono e Protettore speciale*".

Due voti mantenuti

Anche il 1848 fu un anno di rivoluzioni in tutta l'Europa, e allora il rettore di un collegio belga fece voto:

"*Se il Belgio e il Collegio di Brugelette attraverseranno sani*

e salvi i sommovimenti politici di questo anno fino alla prossima festa di San Giuseppe, il Collegio erigerà un monumento della sua riconoscenza.

Infatti, il 19 marzo del 1849, fu posata la prima pietra di una cappella, e sulla pietra erano incise queste parole: "*Il Rev. Padre Jean Roothann, preposto generale della Compagnia di Gesù, mi ha posta qui, come prima pietra dell'altare dedicato a San Giuseppe, mentre egli, esiliato da Roma* (erano i mesi della Repubblica Romana di Mazzini-Saffi-Armellini, n. d. r.) *, visitava il Collegio di Brugelette...*".

Sarebbe troppo lungo fare l'elenco delle chiese dedicate allo Sposo di Maria durante tutto il secolo scorso, che vide crescere la devozione in tutto il Paese, come pure le molte cerimonie di "*incoronazione*", secondo l'uso del tempo, delle statue del Santo.

L'Associazione dei Figli di San Giuseppe, nata a Tournai nel 1854, si diffuse rapidamente ovunque, fino ad avere più di 70.000 soci, ma altre confraternite nacquero in altre diocesi e presso i santuari.

L'Associazione del Culto Perpetuo di San Giuseppe ebbe origine nel 1860 da un voto fatto dal superiore del Collegio delle missioni estere dei Padri del Sacro Cuore, di fronte alle gravi difficoltà di tirare avanti l'opera:

Trasformeremo la nostra cappella, che alla fine del XIII secolo era dedicata alla Santa vergine e che poi ha avuto diversi destini ed usi, in un Santuario in onore di San Giuseppe, e ci adopereremo in ogni modo per diffondere la devozione al grande Patrono.

Da quella base partì, pochi anni dopo, il grande apostolato del padre Maurits Raepsaet, formidabile organizzatore, che fondò la rivista *Il Culto Perpetuo di San Giuseppe*, e portò l'*Associazione* a 300.000 iscritti, propagandò anche l'*Associazione della Sacra Famiglia*, trasformò la cappella in Santuario e vi organizzò i primi pellegrinaggi collettivi.

Queste ultime trasformazioni ebbero luogo proprio durante il breve soggiorno di Padre Damiano a Lovanio, prima della sua partenza per le Missioni. Egli fu sepolto, dal 1936, in una cappella laterale del Santuario.

Padre dell'educazione cristiana

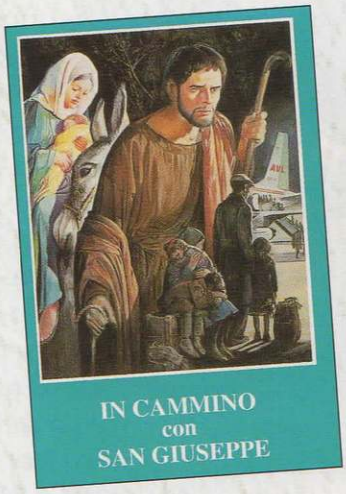
L'Ottocento fu anche un periodo nel quale si formarono nuovi istituti e congregazioni religiose, in sede diocesana o a respiro universale, e molte di esse furono poste sotto il patronato di San Giuseppe o della sacra Famiglia. Solo in Belgio se ne contarono dodici femminili e una maschile.

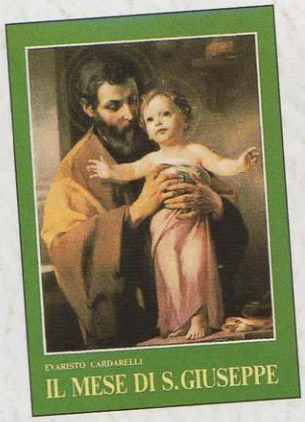
C'è una bella cosa da notare: si trattava di congregazioni che avevano per scopo l'educazione e l'istruzione, specialmente dei meno fortunati. E l'assistenza dei malati e dei poveri, quasi a proclamare che senza l'esempio di San Giuseppe non si può concepire una vera educazione cristiana, e che Egli è da sempre il Padre dei poveri, nei quali i cristiani vedono il volto di Gesù.

Come ultime testimonianze della devozione di un intero Paese europeo, citiamo il grande numero di libri, opuscoli e pubblicazioni varie, primi fra tutti i libretti di preghiere e di Funzioni sacre per il "*Mese di marzo*", sia prima che San Giuseppe fosse proclamato Patrono della Chiesa Universale (1870), sia ancor più dopo.

Queste pubblicazioni, e i libri importanti di teologia "*giuseppina*", si susseguirono ogni anno nelle due lingue del Belgio, il francese e il fiammingo, e nelle varie diocesi, quasi a mostrare la varietà delle invocazioni e delle lodi che si possono indirizzare al nostro Santo.

Domenico Volpi











La diffusione del culto verso San Giuseppe, aumentata nel secolo scorso, soprattutto dopo la proclamazione del Santo a Patrono della Chiesa Universale, è testimoniata anche dal moltiplicarsi dei libretti ed opuscoli diffusi moltissimo tra il popolo cristiano



LA PAGINA DEI LETTORI

risponde **D. EZIO COVA**

Nel momento della prova trovare la forza nella comunione con Dio

Pregavo sempre il Signore perché proteggesse la famiglia che Barbara, mia figlia, e Raffaele, suo futuro sposo avrebbero voluto formare. Ma improvvisamente la tragedia: un arresto cardiaco ha posto fine alla vita del giovane. Anche per me è stato un grande dispiacere e un grande dolore... Non trovo le parole giuste per consolare mia figlia, che così è ancora più sola... Tutta la mia pena la offro a Dio perché aiuti Barbara e la illumini. Prego San Giuseppe perché sostenga l'animo di noi tutti.

Marisa

Gentile Signora, quando la fede vacilla per una prova come quella che ha colpito la sua famiglia, in particolare sua figlia Barbara, tutto piomba nello scoramento più profondo. Un arresto cardiaco, fulmineo, ha stroncato il giovane Raffaele quando già aveva avviato con sua figlia una felice intesa di sentimenti e di dedizione per una vita a due, nel segno del sacramento del matrimonio. Ogni motivazione nella vita sembra non esista più. La logica, perché tutta umana, cede il posto all'illogicità, che trascina l'animo, ogni animo, alle soglie dell'incredulità.

E' a questo punto che, con ogni sforzo anche se sovrumano, occorre reagire con tutte le forze contro lo sbando. Ed è il Cristo a offrire il suo cuore misericordioso per il conforto della fede. Cristo stesso insegnò agli apostoli la lezione che vale anche per noi, al momento della prova: "Voi avrete tribolazione nel mondo ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo!" E' Cristo il balsamo meraviglioso il quale lenisce le ferite che le prove della vita provocano nel nostro animo. E' facile avere fede nel Cristo splendente e glorioso del Tabor ma è difficile accettare il Cristo del Venerdì santo: dell'orto del Getsemani dove sudò sangue nel più completo abbandono; del pretorio di Pilato, del calvario, del sepolcro.

La sua lettera, gentile signora, trabocca di fede autentica, quella fede nella quale sua figlia è nata e si è maturata. Dio ci mette alla prova, ci "saggia" *come l'oro per portarci a maggior purezza. Non si perda di coraggio nel continuare a star vicino a Barbara, nel confortarla. E' senz'altro una missione sublime che ha dalla sua San Giuseppe. Il dolce Custode del Redentore saprà illuminarla per lenire il grande dolore con il balsamo della preghiera. Sarà così più pienamente suffragata l'anima del vostro indimenticabile Raffaele.*

San Giuseppe: una devozione da scoprire

Sono trascorsi nove anni dal mio primo "*incontro*" con San Giuseppe. Ora mi sento a disagio più che mai per non averlo conosciuto prima. Prego spesso per la persona che mi ha donato la ricchezza di questa straordinaria devozione.

Maria Teresa

La sua lettera, gentile signora Maria Teresa, è piena di espressioni di devozione per San Giuseppe. Varrebbe la pena pubblicarla per intero se più spazio a disposizione lo permettesse. Comunque già l'accenno più sopra riportato, dà la misura della sua fiducia per il nostro caro Santo.

"Lo raccomando - *sono sue parole* - a tutti coloro che hanno dei problemi. Quando sento dire: mi rivolgo a questo o a quel santo, aggiungo subito: prima rivolgiti a San Giuseppe. Lui è il primo dei santi; è il Custode di Gesù e Maria, nulla gli è negato".

Lei, cara signora, è così pienamente sostenitrice di tanto insigne modello di virtù che si dichiara quanto mai riconoscente "per la persona che mi ha fatto conoscere la ricchezza di questa straordinaria devozione".

Il senso di gratitudine che la spinge a pregare spesso per chi le "ha presentato" San Giuseppe e la sua potenza taumaturgica, la impegni a trascorrere santamente questo mese di marzo consacrato al grande santo. Il primo sorriso della primavera che spunta la conduca alle serene gioie, alle dolci speranze, ai santi pensieri che si gustano nel trattenersi con San Giuseppe nel raccoglimento della preghiera.

Il ruolo de "La Santa Crociata" nel diffondere la verità

La rivista è sempre più ricca di letture che invitano anche alla meditazione dando luce elle anime.

Ilia e Amelia

La "Santa Crociata" istruisce e arricchisce spiritualmente e ci fa conoscere sempre meglio San Giuseppe.

Raffaella

La ringrazio della rivista anche a nome di mio marito. E' veramente una grazia.

Rosina

Ho ricevuto le tre cortesi corrispondenze che sono stilate sul filo della gratitudine con lusinghieri giudizi su "La Santa Crociata". I miei collaboratori ed io vi ringraziamo perché da voi e da altri giunge un caloroso consenso che dà sostegno al nostro lavoro. Si può registrare, senza ombra di presunzione, un aumento dell'indice di gradimento che si manifesta con diverse sfaccettature, stando alla diverse insolite espressioni di elogio.

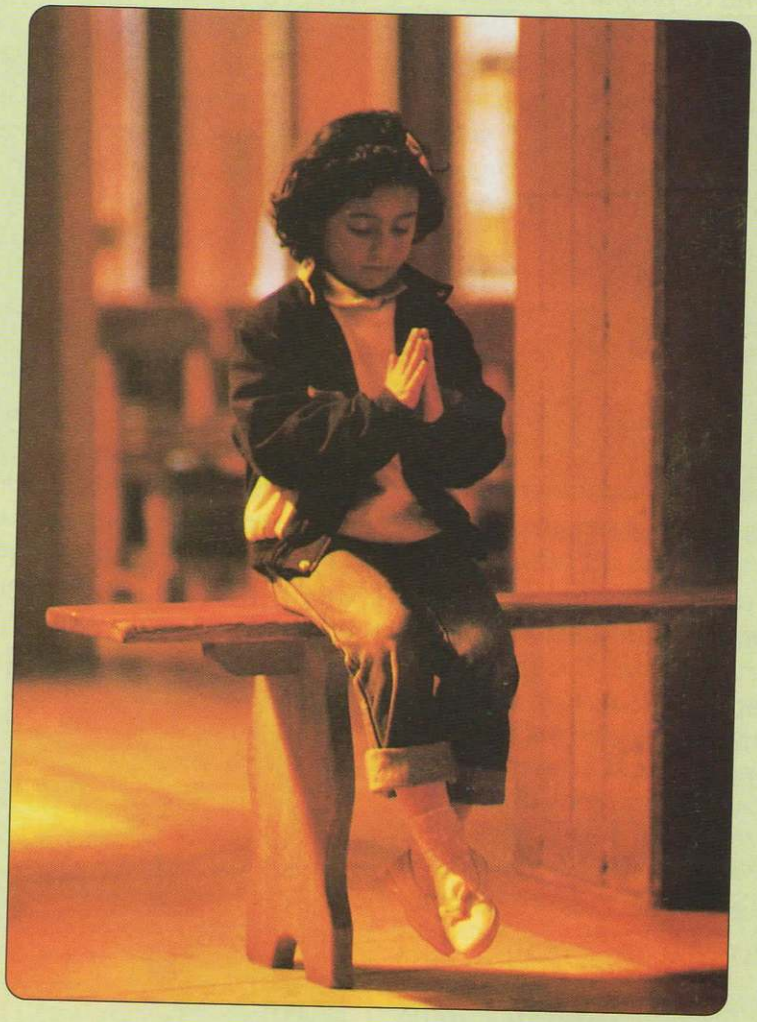
Un motivo di fondo ci spinge a fare sempre meglio e ci rende orgogliosi: cerchiamo - noi che scriviamo, che facciamo "La Santa Crociata" - di forgiare le coscienze al gusto del bene.

Quando giungono i vostri plausi, vuol dire che abbiano messo in pratica quanto dice Giovanni Paolo II a proposito della buona stampa: "... la missione giornalistica può infondere nelle coscienze il senso di Dio, educare alla virtù, ravvivare la sensibilità ai valori trascendenti".

E' quella sensibilità che anima le vostre lettere, le vostre cortesi congratulazioni.

ATTENZIONE

Per "LA PAGINA DEI LETTORI" e per "SEGNALAZIONI DI GRAZIE" si prega indirizzare la relativa corrispondenza al Rev.do Don Ezio Cova - Via B. Telesio 4/b - 00195 Roma



La preghiera deve avere un posto privilegiato nella vita di ogni giorno. Così l'orante esprime nella sua innocenza l'assoluta fiducia in Dio



Da questo numero de "La Santa Crociata" vedremo di proporre particolari informazioni che siano di lettura formativa soprattutto per i giovani.

I fatti che via via sceglieremo, avranno la connotazione dell'informazione per tutti. Per di più avranno un messaggio speciale da trasmettere, senza pretese. Saranno un invito a un'esistenza più generosa, lo spunto per un esame di coscienza, lo sprone a vivere una vita meno disumanizzata, un richiamo all'ottimismo. Al di là dell'interesse che susciterà la loro lettura, saranno vere e proprie "voci amiche": nonostante tutto, il bene muove il mondo.

La conferenza di Oslo: cancellare nel mondo il lavoro minorile

A Oslo, capitale della Norvegia, si sono riuniti rappresentanti dell'Organizzazione Internazionale del lavoro dell'UNICEF per discutere proprio del lavoro minorile e studiare il modo di eliminarlo.

Accanto agli esperti di turno sedevano venti ragazzi tra i 13 e i 16 anni.

Quando è stata data loro la parola, quei giovani hanno parlato come i grandi e per questo hanno destato profonda impressione tra i presenti. Fra questi adolescenti, l'intervento agghiacciante di Depaak, un indiano di 14 anni: "*Ho cominciato a lavorare quando avevo nove anni e non mi vergogno affatto. Sto in fabbrica 10-12 ore al giorno e voglio continuare a farlo. Non voglio morire di fame!*".

Una sua coetanea, Rosemary, del Perù, ha aggiunto "*Vogliamo lavorare un numero di ore che ci consenta di non sacrificare il resto. Vogliamo essere rispettati, trattati bene e capiti*". Quanto detto, espresso con tanta dignità da una piccola donna, richiama alla mente tante storie di infanzia rubata, violentata. Vi è uno sterminato popolo di 250 milioni di bambini che ogni giorno, sotto ogni latitudine, anche vicino a noi, sono costretti a guadagnarsi un pezzo di pane tra maltrattamenti, frustate e violenze.

Questa storia si fa ancor più scabrosa quando si viene a sapere che numerosi piccoli indiani puliscono e tagliano i diamanti in ambienti peri-



Un'immagine di ordinaria desolazione nelle favelas brasiliane. Qui i bambini sono costretti a lavorare con estenuanti turni di lavoro per poter mangiare un misero pasto

colosamente malsani: anche bimbi di sei anni sono chiusi in baracche umide e sporche.

Rosemary, fattasi precocemente adulta, ha in un certo senso, rivendicato a nome di tutti i suoi compagni di sventura la dignità della categoria di piccoli "schiavi per fame". "*Penso* - ha esclamato la fanciulla - *che nessuno abbia il diritto di farci vergognare del lavoro che facciamo*": un severo monito in tanto consumismo! In poche parole, fattasi portavoce, la piccola donna ha chiesto a quei *grandi*, giunti a Oslo, di non impedire loro di lavorare ma di tutelarli meglio con paghe più giuste, orari meno massacranti e luoghi decorosi. Da parte loro, i grandi non sono d'accordo nel far continuare a vivere quei piccoli lavoratori nella loro triste realtà. Alla fine della conferenza hanno deciso di fare il possibile per eliminare in poco tempo e per sempre la virulenta piaga del lavoro minorile nel mondo. Non sarà facile.

Intanto quei "*figli della miseria*" lavorano perché hanno fame. Faticano, si ammalano ma, ripetono, "*meglio così che morire di fame*". Lo studio, il divertimento, il gioco rimangono utopie che loro "piccoli schiavi" non possono permettersi neanche di pensare, di progettare. Il loro futuro sarà così. Ma fino a quando? *Bisogna* - ha scritto Paolo VI nella sua Enciclica "Populorum progressio" del 1967 - "*moltiplicare il pane, anziché diminuire il numero dei convitati*". "*Il benessere* - è ancora Paolo VI - *è nelle nostre mani ma è necessario volerlo costruire insieme... mai più gli uni contro gli altri*".

Tra questi "*altri*" ricordiamoci dei piccoli lavoratori sfruttati.

Nel Mato Grosso (Brasile) Suor Speranza combatte la disoccupazione

Sulla storia missionaria della Chiesa nel mondo si possono scrivere episodi di carità, di altruismo che fanno bene al cuore di chi, come noi, vive lontano. Un episodio, uno fra i tantissimi, ci viene dal lontano Mato Grosso (Brasile) attraverso l'AIMIS (Agenzia Informazioni Missionarie) diretta con encomiabile zelo giornalistico dal nostro carissimo amico e collega Padre Egidio Picucci.

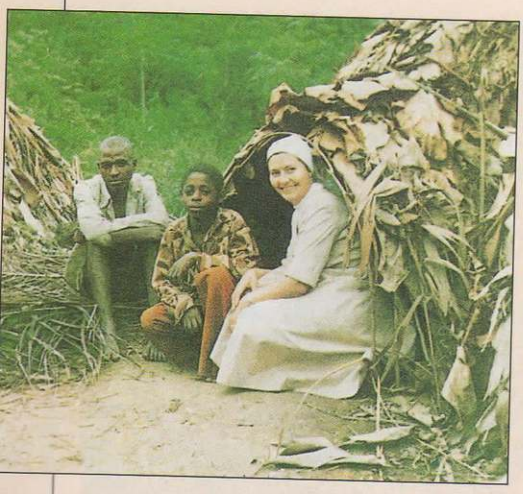
Protagonista della storia è una religiosa, Suor Speranza Salaris, missionaria dell'Immacolata. Con il suo arrivo, un piccolo centro del Mato Grosso, Caracol (che in portoghese vuol dire "lumaca"), ha cambiato vita perché la disoccupazione è stata sconfitta. La suora, originaria di Sassari, si è improvvisata imprenditrice divenendo erborista, ortolana, sarta, fabbricante di candele, venditrice ambulante, "*pur di far capire alla gente* - riferisce l'agenzia - *che per vivere bisogna lavorare e non aspettare che il cielo faccia miracoli*". Come dire: "*aiutati che Dio ti aiuta*". In seguito a lavori avviati o incoraggiati, molti abitanti di Caracol sono riusciti ad andare via dai "*fazenderos*" che li sfruttavano e a raggiungere un tenore di vita accettabile, soprattutto riacquistando fiducia nelle proprie capacità e vincendo il fatalismo e la rassegnazione.



Nonostante la loro condizione di estrema indigenza, queste bimbe vietnamite sostano divertite davanti al fotografo

Inoltre Suor Speranza è divenuta anche esperta nel trattare con il fango i corpi malati. Partendo dal principio che anche il fango ha proprietà terapeutiche, l'instancabile suora cominciò a scavare il terreno fangoso per un metro; ha fatto raccogliere la terra vergine e dopo averla bagnata l'applicò per alcune ore sulle parti malate. Ci sono persone - precisa l'AIMIS - che arrivano da lontano viaggiando un'intera giornata in corriera per farsi curare con i fanghi trattati dalla suora.

Per merito della missionaria, la gente - pratica delle erbe - ha illustrato in continui incontri le proprietà terapeu-



Questa foto d'archivio, che non ha collocazione di luogo e di tempo, fa pensare a Sr. Speranza, l'instancabile missionaria "imprenditrice", che ha offerto uno scopo alla vita della gente di Caracol, nel Mato Grosso

tiche delle piante. Sono stati allestiti alcuni libretti, utilizzati poi in ogni parrocchia per istruire ad alleviare le sofferenze con questo metodo di medicina alternativa (si è verificato un caso clamoroso: un paziente affetto da cancro alla ghiandole linfatiche è stato sottoposto qualche tempo fa a questa terapia con buoni risultati).

Anche questa è una forma di evangelizzazione perché, curando il corpo, Suor Speranza riesce a instaurare con il malato un rapporto più stretto di umanità, di familiarità arrivando più facilmente a riscaldare gli animi nella fede di Cristo. Così la parola del Vangelo cammina con l'esempio di dedizione di un'umile sconosciuta suora.

Da Lodi una storia proprio da libro "Cuore": l'onestà non è stata tradita

La terza storia l'abbiamo appresa leggendo il significativo articolo di Lorenzo Ali su "Il Cenacolo", il mensile dei Padri Sacramentini. Nel presentare "Tre storie di "*ordinario*" coraggio"; l'autore narra l'avventura capitata, a Lodi, a un ragazzo di 19 anni, disoccupato albanese clandestino. Proprio su questa sua condizione precaria si basa il fatto accadutogli.

Non avendo alcuna fonte di sostentamento, il ragazzo era solito girovagare per la città in cerca di qualche occupazione. Un giorno notò in una cabina telefonica un portafoglio con 720.000 lire e i documenti. Aveva una traccia per restituire il tutto alla proprietaria. Anche lui, qualche tempo prima, aveva perso il portafoglio senza avere avuto la fortuna di recuperarlo.

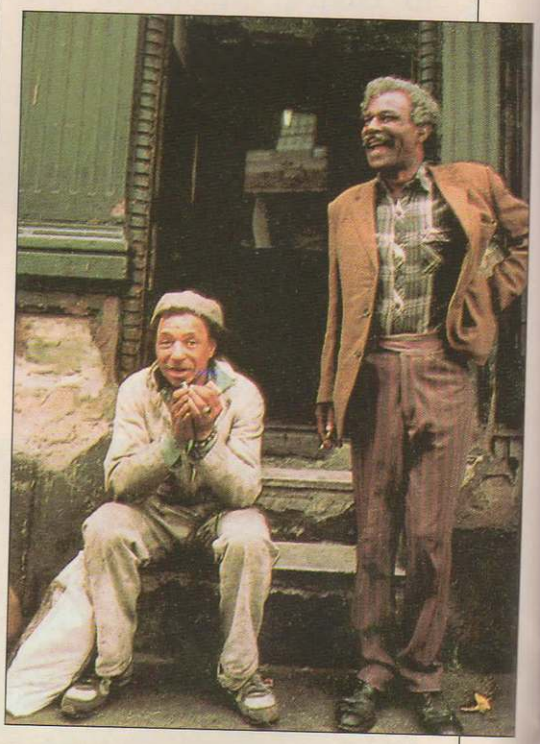
Però nel restituire l'oggetto smarrito sono saltate fuori le sue generalità: Erion Qarri, albanese, nativo di Valona, ospite dal marzo 1997 di due fratelli che risiedono e lavorano in piena regola a Borghetto di Lodi. Ormai la sua presenza era nota.

Il giorno dopo la restituzione del portafoglio alla proprietaria, giunsero a casa di Qarri gli agenti di polizia. Il questore dichiarò che Erion doveva tornare in Albania. A chi gli domandava se si sentiva pentito di aver riconsegnato il portafoglio, lui senza esitazione rispose: "*Quelli non erano soldi miei*". A questo punto è avvenuto l'imprevedibile finale che ha rivelato quanta umanità ci sia tra tanti grovigli burocratici e spesso contorti: il questore commosso gli promise che entro Natale sarebbe rimasto in Italia "*con tutti i permessi in regola. Contatteremo le imprese perché gli garantiscano un lavoro*".

Ora che il Natale è trascorso e che un nuovo anno è cominciato con un'alba grigia per molti sventurati extracomunitari, Dio voglia che non siano sorti ostacoli al meraviglioso progetto di bontà del questore e che il nostro ("*nostro*" perché, per lo meno nell'animo, lo abbiamo adottato schierandoci dalla sua parte) abbia trovato quella tranquillità che gli spetta, di diritto, per la sua onestà. C'è, infatti, un'appendice alla storia, che vale la pena riferire: all'atto della consegna del portafoglio, la proprietaria voleva ricompensare il ragazzo con 100.000 lire. Lui ne ha prese solo 20.000. Sempre perché la sua dignità di uomo lo ha guidato ad agire secondo coscienza.

E' una stupenda storia da libro "*Cuore*" che vale la pena conoscere per far meditare, ognuno di noi, sul nostro perbenismo fatto di "se" e di "*ma*".

R. C.



Spesso la grande povertà racchiude in sé anche un senso di profonda e sincera onestà, come ci insegna Erion Qarry, che a Lodi ha riconsegnato un portafoglio perché i soldi in esso contenuti non gli appartenevano. È un esempio per tanti!



i Santi del mese

Marzo offre i segni inconfondibili della Quaresima con la liturgia delle cinque domeniche in cui si snoda il periodo di preparazione alla Pasqua. I Santi che segnano ogni giorno con la loro commemorazione nella Santa Messa, richiamano al tema fondamentale della santità, impegno speciale per prepararsi, ciascuno di noi, alla Pasqua.

5 Marzo

San Giovanni Giuseppe della Croce

(1654 - 1734)

Il 15 agosto 1654 nasceva a Ischia Carlo Gaetano da Giuseppe Calosirto e Laura Gargiulo. Fin da bambino fu animato da grande fervore verso le pratiche religiose mentre in famiglia dimostrava un animo docile e premuroso. Carlo Gaetano era ancora in giovanissima età quando arrivò ad Ischia un sacerdote, p. Giovanni da San Bernardo per stabilirvi una nuova casa per i francescani alcantarini, seguaci dello spagnolo san Pietro d'Alcantara. Il giovane Carlo Gaetano, entusiasta, a 16 anni entrò tra quei religiosi che conducevano una vita estremamente austera e assunse il nome di Giovanni Giuseppe. A 26 anni divenne Padre Guardiano del convento di Piedimonte.

Aveva il dono di compiere prodigi. C'è un aneddoto famoso. Un negoziante si recò dal santo per dirgli che la moglie, pericolosamente malata, desiderava una pesca. Era il mese di febbraio. Come fare? "*Tornate domani mattina*" disse Gian Giuseppe. Poi si recò nel giardino a prendere tre rami di castagno e al confratello che lo accompagnava, disse: "*Piantateli, i nostri patroni Pasquale e Pietro d'Alcantara soddisferanno il desiderio di quella donna*". "*Ma padre, come possono dei rami di castagno produrre pesche?*". "*Affidate tutto alla Provvidenza*" rispose Gian Giuseppe. Il frate obbedì, piantò i rami in un grosso vaso. La mattina dopo ciascuno dei tre ramoscelli, rinverdito, aveva una pesca. La moglie del negoziante si salvò!



Nella composizione pittorica è riproposto il prodigio delle tre pesche cresciute fuori stagione per l'intervento di San Giovanni della Croce

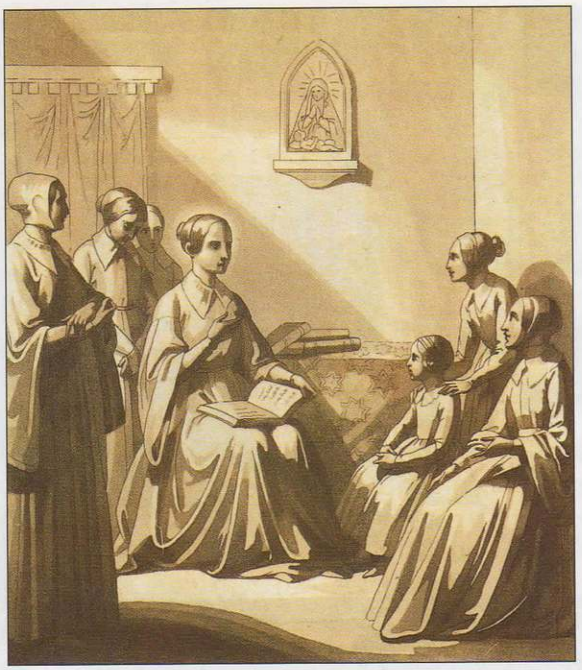
L'amore di Dio lo riempiva di tenerezza per il prossimo. In qualità di padre guardiano vietò di mandar via un solo mendicante senza avergli dato l'elemosina. In tempi di carestia dava ai bisognosi la propria porzione di cibo e quella della comunità dicendo: "*Ai nostri bisogni penserà la Provvidenza*". Morì il 5 marzo 1734. La sua morte fu accompagnata da molti miracoli.

Visse con due grandi affetti: Dio e il prossimo

Un santo e una vita molto napoletani: per la dolcezza, l'umiltà; il sentimento traboccante; l'umanità al tempo stesso festosa, cordiale e riflessiva; il tutto centrato su due grandi affetti: Dio e il prossimo.

Quando Gian Giuseppe morì, il suo abito fu spartito a

piccoli pezzi dai molti devoti desiderosi di conservarne un lembo. Molti malati ritenuti spacciati dalla scienza medica furono guariti dal contatto con le sue reliquie. Le sue virtù - pronta obbedienza, totale povertà, inviolabile castità - erano avvolte da un'estrema modestia con una semplicità da bambino. Gian Giuseppe professò queste virtù quando ricoprì numerosi incarichi nel suo Ordine, l'ultimo dei quali fu quello di superiore del nuovo ramo italiano degli Alcantarini. Fu canonizzato nel 1839 da Gregorio XVI.



Santa Coletta è ritratta mentre si intrattiene con donne e fanciulle nella lettura di libri religiosi

6 MARZO

Santa Coletta di Corbie

(1381 - 1447)

A Corbie, nel cuore dell'antica Piccardia, a nord di Parigi, terra contesa nel corso di secoli tra l'Inghilterra e la Francia, nasceva nel 1381 Coletta Boylet. La madre Margherita Mayon le impose il nome Coletta, abbreviativo di Nicoletta: pur ritenuta sterile, l'aveva partorita a 60 anni, per l'intercessione di san Nicola da Bari, al quale i due coniugi si erano raccomandati con fiducia.

Il padre Roberto, benché falegname era assai agiato e di ciò faceva partecipe i poveri che a quella famiglia spesso ricorrevano. Con questi continui esempi di carità verso il prossimo bisognoso, Coletta cresceva in pienezza di fede. Il suo padre spirituale, il religioso Giovanni Pinet, dei Frati Minori, non mancò di incoraggiarla sulla via della perfezione. Su invito dell'abate dei Benedettini del monastero di Corbie, Coletta fece parte per circa un anno delle Beghine, già stabilite nelle Fiandre, in Piccardia e nella Lorena. Erano delle pie donne che conducevano vita comune perfezionandosi nelle virtù con la lettura dei libri di pietà e con l'esempio; intanto istruivano donne e fanciulle in argomenti di fede. Non sentendosi completamente realizzata come religiosa, Coletta volle vivere altre esperienze di vita comunitaria fino a divenire Clarissa nel 1406.

Il numero delle fanciulle che la seguirono fu così grande che i monasteri da lei riformati e quelli di nuova fondazione furono diciotto. Coletta, seguendo lo spirito di Santa Chiara, era tanto innamorata della povertà a tal punto da impedire alle sue religiose di avere la benché minima cosa. Per di più stabilì che i monasteri fossero modesti e poveri. Per dare l'esempio, Coletta non ebbe mai per sé più di una tonaca, anche se lacera e rattoppata. Il suo letto era fatto di poca paglia sparsa su nude tavole. La sua cella - annota padre Flaminio Annibali nella sua opera pubblicata in Roma nel 1805 - non era più lunga di sei piedi né più larga di quattro, sicché appena vi si poteva muovere dentro.

Alla fine del febbraio 1446 Coletta confidò alle monache del convento di Esdin che le restavano quasi due anni di vita e che desiderava morire nel monastero di Gand. Qui, giunta il 26 febbraio 1447, santa Coletta fu assalita da forti dolori di cui non fu accertata pienamente la causa. Morì il lunedì 6 marzo di quell'anno. Quarantasette anni dopo, il corpo trovato intatto fu esposto alla pubblica venerazione nella chiesa di Gand. Nel 1577, le monache, temendo la persecuzione dei calvinisti, portarono in salvo ad Arras quel sacro deposito. Dopo sette anni, le sante spoglie di suor Coletta furono restituite al monastero di Gand. Pio VII il 24 maggio 1807 la proclamò santa. Era stata beatificata nel 1740.

Devotissima dell'Eucaristia

Coletta manifestò tanta venerazione per l'Eucaristia che più di una volta durante lunghe estasi vide segni prodigiosi nella santa particola. Da questi incontri di fede intensa la santa religiosa manifestò una tenerissima compassione per i patimenti del Cristo da cadere in deliquio: ciò avveniva ogni venerdì dall'ora sesta all'ora nona, vivendo in tal

modo l'atmosfera tragica della Passione.

Suor Coletta è una santa attuale: vuol dire che è un esempio da imitare in questo periodo di Quaresima perché ci esorta ad amare la Santa Comunione.

26 MARZO
SAN CASTULO
(+ 288)



Castulo nel momento del martirio sulla Via Labicana a Roma: il Santo venne gettato in una fossa. Poi i carnefici vi gettarono sopra grande quantità di terra fino a farlo morire soffocato.

A introdurci nella vita di San Castulo è Papa Caio (che pontificò dal 283 al 296), uomo santo e pieno di premure per i fedeli del suo gregge. Vedendo che a Roma erano continuamente in pericolo a causa della fede che professavano, stabilì che alcuni si recassero in altre città, al sicuro; e che gli altri, che a Roma restavano, andassero ad abitare presso un servitore del palazzo dell'imperatore, di nome Castulo. A questi si aggiunsero altri uomini e donne e tutti si confortavano a vicenda preparandosi, soprattutto con la preghiera a sostenere il martirio. Fra di essi si distingueva, appunto, Castulo, il quale con coraggio andava predicando il Vangelo. I nuovi convertiti erano condotti dal pontefice che li battezzava.

San Castulo era legato da sincera amicizia a un cristiano di nome Tiburzio. Avvenne che un giorno Tiburzio trovò per strada un uomo steso a terra seriamente malconcio in seguito a una caduta dall'alto. Avvicinatosi, Tiburzio consolò i familiari del malcapitato dicendo "che sarebbe tornato sano come prima". Intanto Tiburzio pregava il Signore. Quando avvenne il prodigio, i parenti furono lietissimi e Tiburzio, cogliendo l'occasione, predicò loro il Vangelo e credettero. Poi li condusse davanti San Caio che li battezzò.

Il prefetto di Roma, Fabiano, saputo che i seguaci della fede cristiana aumentavano, ne informò Diocleziano. L'imperatore, infuriato, ordinò che Castulo e tutti gli altri fossero rinchiusi in prigione e venissero trucidati. Era l'anno 288.

Il martirio di San Castulo

Castulo fu l'ultimo ad essere condotto davanti al prefetto. Minaccioso e pieno d'ira, Fabiano gli ordinò di rinnegare la fede cristiana e di far sacrifici a Marte e a Giove bruciando incenso. Castulo era fermamente deciso a sfidare la ferocia del prefetto; questi ordinò agli aguzzini che lo percuotessero con i piombi. Castulo, senza mai lamentarsi per il dolore lacerante, diceva: "*Ecco giunto quel giorno che sempre ho desiderato. Ti ringrazio, o mio Dio, che per il tuo nome mi fai degno di patire*". Allora il prefetto, ancor più adirato, fece aggiungere pena su pena per riuscire a piegare la volontà di Castulo. Ma invano. Alla fine Fabiano fece scavare una fossa e, fattovi calare Castulo, fece gettare sopra una grande quantità di terra tanto da seppellire vivo il glorioso martire e provocarne la morte istantanea.

Il luogo in cui accadde il martirio fu presso la Via Labicana, a Roma, dove in seguito fu allestito un cimitero, che dal Santo prende il nome. Quel luogo servì da sepoltura per molti di quei cristiani che furono martirizzati per ordine di Diocleziano.

Il cimitero fu riscoperto nel 1672 in seguito a lavori di ricerca e di possibili assestamenti voluti da Clemente X. Però, per essere stato scavato in un luogo basso, vicino alle condutture dell'acqua Claudia, il cimitero fu trovato invaso da terra paludosa e le sue volte erano tanto mal ridotte che non potevano più reggersi.

Della memoria romana che ricorda San Castulo vi sono ora la via Labicana che fu tetro scenario di una eroica testimonianza di fede e queste modeste note affidate a te, gentile lettore, per una lettura meditata della vita di un coraggioso uomo Dio.

a cura di R. Borghesi

Bibliografia:
"*Vite dei Santi*"
- Vol. III - Roma, 1841

Le Pagine della Riconoscenza



O San Giuseppe, in segno della mia riconoscenza, ti prometto di far conoscere le tue glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore, che ti volle tanto potente in cielo e sulla terra.
(dalla preghiera del "Sacro Manto")

CARAMIA CARMELA, *Martina Franca* - Il 15 aprile 1997 sono stata colpita da ictus cerebrale con semiparesi dell'emisfero sinistro, causandomi l'immobilità degli arti. Ho implorato subito l'aiuto di San Giuseppe mentre i medici dissero che ero in imminente pericolo di morte. Insieme ai miei parenti intensificai le preghiere in onore del Santo. I giorni passavano e le mie condizioni lentamente miglioravano. A distanza di otto giorni non avevo più segni visibili della semiparesi. Ma la mia persona era invasa da una grande debolezza provocata dai forti farmaci che prendevo: un ulteriore controllo medico diagnosticò che il cuore e il pancreas avevano subìto alcune disfunzioni. Mi sembrava di non farcela ma la mia fede è stata premiata. Oggi, a distanza di qualche mese, sto bene. Il mio Santo protettore non mi ha abbandonato. La mia gioia è grande tanto da renderla pubblica! Pregate San Giuseppe perché mi dia sempre la forza di andare avanti e il conforto nei momenti di solitudine.

BOTTELLI AUGUSTA, *Sumirago* - San Giuseppe è stato veramente in ascolto delle mie accorate preghiere. La sua protezione è stata provvidenziale nell'assistere mia zia durante una delicata operazione al cuore. Sia benedetto il suo santo nome.

RUGGIERI ANNA, *Martina Franca* - Rendo omaggio al glorioso San Giuseppe, che ha esaudito una mia accorata supplica: mio marito - è un anno che siamo sposati - ha trovato un buon lavoro. È un segno tangibile del Cielo per poter cominciare la vita coniugale con serenità.

TRALLO SALVATORE, *Canosa di Puglia* - Stavo vivendo un periodo pieno di problemi e difficoltà che mi preoccupava data la mia giovane età: ho 23 anni. Su consiglio di mia madre ho cominciato a pregare San Giuseppe. Ho avvertito subito di sentirmi più sereno. Via via è andata sempre meglio. Ancora oggi nelle mie orazioni ho sempre un pensiero particolare per il grande Santo al quale devo tanto. Spero che continui a esaudirmi. Grazie San Giuseppe, grazie Gesù!

MELONE BARBARA, *Oleggio* - Dopo aver pregato l'amato San Giuseppe, onorandolo mediante le diverse pratiche suggerite dalla "Pia Unione del Transito", ho ottenuto dal grande Santo la gioia della riconciliazione con una persona a me tanto cara. Vi invito a continuare a pregare con me in quanto le difficoltà non mancano ma soprattutto invito tutti a non perdere la speranza quando una grazia tarda ad arrivare.

GENNARO GRAZIELLA, *Castelfiorentino* - San Giuseppe ha protetto mio marito. È stato sottoposto "in tempo" - così hanno detto i medici - ad un delicato intervento chirurgico. Sarà senz'altro la novena che con animo angosciato ho recitato in onore del Santo. Voglio dire a tutti quelli che credono in Lui di aver fiducia nella sua protezione. Pregate sempre per mio marito che riacquisti in pieno la salute così tanto provata. Chiedete anche al grande Santo la grazia che tanto aspetto: un lavoro per la mia figliola Sabrina, da anni disoccupata.

BARSI MARIA, *Priverno* - Ricorro a San Giuseppe per ogni mia necessità, lo supplico con fede e sempre mi assiste perché numerose sono le grazie che ricevo. Il caro Santo e la Vergine Santissima proteggano sempre la mia famiglia.

SARATI BRAZZALE IRMA, *Corsico* - Ho vissuto con grande trepidazione un recente ricovero di mio marito. Ho pregato tanto San Giuseppe invocandolo con pianti accorati. Ora mio marito è a casa e sta abbastanza bene. Spero che si rimetta ancora di più. Mi auguro che le vostre e le mie preghiere siano ascoltate da San Giuseppe. Che il Signore ci assista!

MORRA ROSA, *Collegno* - Per una caduta, per me molto pericolosa (ho 90 anni), sono stata immobilizzata per sei mesi. In questo periodo ho pregato intensamente San Giuseppe perché si degnasse di aiutarmi. Ora ho ripreso a muovermi anche se con una certa cautela. Ringrazio il misericordioso Intercessore che ha voluto ascoltarmi.

BORGHI CLELIA, *Milano* - San Giuseppe ha assistito e confortato una cara amica durante una lunga durissima prova. Sia lodato Dio che ha ascoltato le suppliche di questa donna così coraggiosa.

PASTORE ROSA, *Lecco* - Ringrazio il caro San Giuseppe per aver concesso la tanta sospirata grazia della guarigione di mio figlio. Chiedo preghiere.

MAGUGLIANI ADELE, *Robecco sul Naviglio* - Mio figlio da tempo era soggetto a disturbi fisici. Allora mi sono rivolta con tutto l'amore di mamma a San Giuseppe. Ne è seguito un grande miglioramento. Le cure continueranno ma la mia fede in San Giuseppe mi dà tanta forza per continuare a sperare in una completa guarigione.

GRANZELLA ADELE, *Pianello del Lario* - Ero in imminente pericolo di vita. San Giuseppe mi ha salvata. Tutta la mia gratitudine al dolce castissimo Sposo di Maria e all'Immacolata Madre di Dio.



Fioretti Guanelliani

Una messa in più

A Menaggio, nella casa guanelliana detta l'Asilo degli Olivi, don Guanella aveva fatto accogliere un giovane sacerdote che, dopo la professione religiosa tra i Servi della Carità, si era ammalato seriamente.

La malattia era lunga, le cure erano costose e l'assistenza comportava una certa alterazione degli orari e del lavoro delle suore.

Alcune di queste si lamentarono per le fatiche e lo scompiglio che comportava quell'assistenza. Venutolo a sapere, don Guanella si recò a Menaggio e parlò alle suore riunite, dicendo: "*Dovete sapere che avere in casa malati da assistere e curare è un vero dono del Signore. Che altro facciamo noi se non aiutare chi ha bisogno? E chi ha più bisogno d'un malato? Se questo costa è giusto che sia così, perché ha valore solo quello che comporta una rinuncia. Dunque assistete con amore i malati in cui si rinnova la sofferenza di Gesù. Se poi il malato è un sacerdote, tutte le cure che si usano e si praticano sono volte a metterlo in grado di celebrare ancora una Messa, e questo sacrificio, in cui si rinnova quello di Cristo, ha un valore immenso.*

Una Messa che si celebra o si ascolta, vale più di qualunque pena, di qualunque spesa, di qualunque fatica. Dite dunque, quando vi sembra eccessivo il peso del lavoro, eccessiva la stanchezza: "Questo lo faccio perché nel mondo si celebri una messa di più, e vedrete che nessuna cosa vi sembrerà insostenibile".



Menaggio (Como) Istituto femminile "Asilo degli Olivi"

IL LIBRO D'ORO DI S. GIUSEPPE



Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di tanti altri devoti che desiderano ringraziare il nostro Santo per grazie ricevute, spiacenti di non potere accontentare tutti.

Aliotti Francesca, *U.S.A.* - Ambrosoni Valentino e Giuseppina, *Segrate* - Ammirante Carmela, *Castrolibero* - Aralla Concetta, *Verdellino* - Arci Nilde Mandarino, *Canada* - Aversa Graziano, *S.Lorenzo Corti* - Aveta Caterina, *Cornaredo* - Ballone Teresina, *Alpignano* - Barberis Maria Rosa, *Ghislarengo* - Bassano Giuseppa Marino, *Statte* - Bernardi Clorinda, *Canelli* - Bonerba Maria, *Campi Sal.* - Bonfante Rosa, *Villalba* - Bonfanti Pinuccia, *Cernusco Lomb.* - Bonomi Germana, *Arco* - Bricalli Albertina, *Caspoggio* - Bruno Rosa v. Grieco, *Matera* - Calandra Giuseppa, *S. Stefano Cam.* - Caliò Antonino, *Messina* - Cardella Maria Macca, *Belvedere Sir.* - Carlucci Giuseppe, *Palermo* - Cecala Francesca, *Montemaggiore B.* - Chiaravalle Pina, *U.S.A.* - Chiefari Maria Alcaro, *Soverato* - Chimera Giusy, *Butera* - Ciaravolo Anna, *U.S.A.* - Ciciriello Riccardina, *Andria* - Civiletto Giuseppe, *Valledolmo* - Cluvigi Maria, *Barcellona P. G.* - Colapietra Maria, *Loiano* - Consolo Teresa, *S. Agata Mil.* - Corapi Anita, *Soverato* - Costantini Olga, *Terni* - Crescenzi Maria Antoni, *Roma* - Curmà Rosa, *Caronia* - Danese Immacolata, *Taranto* - Dati Giovanni, *Paladina* - Dattoli Anna, *U.S.A.* - De Luca Rosetta, *Pordenone* - De Sensi Luigia, *Nocera Ter.* - Della Bella Franca, *Busto Arsizio* - Depellegrin Giuseppina, *Cavalese* - Di Bernardo Giuseppa, *Butera* - Di Chiara Grazia, *Palermo* - Di Giovanni Carmela, *Palermo* - Di Giovanni Maria, *Palazzo Adr.* - Di Leo Calogero, *Lucca Sicula* - Di Pasquale Marianna, *Vallelunga Prat.* - Di Rocco Maria Tavani, *Fara S. Martino* - Donzelli Desolina, *Cislago* - Dragone Maria, *Mondovì Breo* - Fadda Sr. Guglielmina, *Ferrandina* - Falcone Anita, *Caltagirone* - Fantauzzo Maria Vincenza, *Valledolmo* - Faraone Carmelo, *Casteltermini* - Farella Rosa, *Matera* - Faso Giuseppe, *Montemaggiore Bel.* - Ferlazzo Concetta, *Montagnareale* - Ferlazzo Nunziatina, *Montagnareale* - Ferraro Giuseppa, *Belmonte Mezz.* - Filangieri-Raffaelli Fam., *Roma* - Filosa Maria, *Melissa* - Francesconi Franca, *Massarosa* - Frusone Olga, *U.S.A.* - Fusco Ester, *Casoria* - Gambini Chiara Guliarini, *Loreto* - Garballo Enza, *Nardò* - Gherghi -Nofri, *Roma* - Giacomino Paolo e Luca, *Cuorgnè* - Giannotta Concetta, *Villa Priolo* - Giannubilo Maria, *Serracapriola* - Gippetto Giuseppa, *Marineo* - Grasso Grazia, *Parabita* - Gremes Severina, *Calceranica* - Gugino Rosa, *Valledolmo* - Ingrao Grazia Bartolotta, *Milena* - Innusa Antonina, *Palermo* - Insalaco Giuseppa, *Canicattì* - Lala Rosa, *Palermo* - Lanave Teresa, *Bari* - Landro Michelangelo, *Sutera* - Leontini Ada Indovino, *Ispica* - Leotta Venera, *Stazzo* - Liguori Lena, *U.S.A.* - Lionetti Vincenzina Calfa, *Cirò Marina* - Liuni Sr. Rosetta, *Altamura* - Lopresti Giuseppina, *Palermo* - Lobasso Anna, *Giovinazzo* - Lolato Domenica, *Romano Ezz.* - Longobardi Sr. Margherita, *Angri* - Loridano Lidia, *Enna* - Lorusso Anna, *Andria* - Luchetta Maria, *Petilia Polic.* - Macrì Stefania, *S. Elia* - Manasseri Luisa, *S. Fratello* - Manfredo Franchina, *Albiano Ivrea* - Marasà Antonina, *U.S.A.* - Marcello Giorgio, *Vibo Valentia* - Marcolli Luigia, *Marnago* - Mariozzi Sr. Santina, *Mosciano S. Angelo* - Martellacci Rosaria, *Roma* - Marziali Valda, *Curno* - Mazzeo Carmela Vocisano, *Delianova* - Melis Anna, *Pabillonis* - Minutolo Maria Grazia, *Torino* - Mirabella Giuseppe, *S. Fratello* - Miracola Lucia V. Immorlica, *Messina* - Mocciaro Laura Giuffrè, *Palermo* - Musso Nuccia, *Balestrate* - Odello Lorenzo e Rosy, *Nichelino* - Olivari Carmela, *Genova* - Ondortoller Franca, *Benesello* - Pacchetti Gesuina e Adele Sala, *Cinisello Bals.* - Palermo Rosaria, *Serradifalco* - Panzeca Francesca, *U.S.A.* - Pappalardo Francesca, *Ragalna* - Pastore Grazia, *Andria* - Pericciccante Rosetta, *Cassano Ionio* - Perrotta Carolina, *Scauri* - Persico Emilia Morotti, *Albino* - Pettinato Agata, *Acate* - Picciotto Maria, *Palermo* - Piccolrovazzi Nerina, *Trento* - Pietrangeli Marcella V, Ciatti, *Roma* - Pietrantonio Alma, *Miglianico* - Pilone Gianna, *Torino* - Pinna Rina, *Ploaghe* - Piraino Margherita, *S. Margherita Bel.* - Piras Maria Chiara, *Selegas* - Pischedda Caterina, *Sassari* - Poidomani Angela, *Rosolini* - Polla Annunziata V. De Carli, *Trento* - Portaluppi Maria, *Robecco S. N.* - Prestianni Maria, *Catania* - Prinzivalli Giuseppa Castellana, *Cal-*

tavuturo - Puccio Anna Santa, *Palermo* - Riccardi Firmina, *Occhieppo Sup.* - Ricci Cosima, *Massafra* - Rinaldi Luigia, *Terni* - Riu Vanna, *Sassari* - Rizzo Rita, *Lecce* - Rossi Sr. Ambrogina, *Genova Pegli* - Rotundo Anna, *Gimigliano Inf.* - Russo Rosalia Randazzo, *Palermo* - Santoro M. Montagna, *Australia* - Saporita Elena, *S. Giorgio* - Scherillo Giuseppina, *Napoli* - Scotti Maria e Francesco Alossa, *Torino* - Scussel Marta, *Iglesias* - Serrano Maria, *U.S.A.* - Silvio Vincenza, *U.S.A.* - Simone Rosaria Montalto, *Calatafimi* - Spagnolu Margherita Valle, *Savona* - Stilla Maria, *Capizzi* - Straface Elvira, *Rossano Scalo* - Tabbi Angela, *Butera* - Taibi Teresa Monreale, *Casteltermini* - Tarantino Espedito e Carmela, *Alezio* - Todaro Concetta, *U.S.A.* - Tonidandel Eufrasia, *Fai Paganella* - Torre Graziella, *Centuripe* - Traficante M. Concetta, *Palermo* - Turco Rosario, *Desio* - Vacante Maria, *Palazzo Adr.* - Valli Emma e Giuseppe, *S. Pietro Guar.* - Vallone Calogera, *Valledolmo* - Visintainer Paola, *Cles* - Vizza Anna, *Crucoli Torr.* - Zerilli Vincenza, *Terrasini* - Ziegler Teresa, *U.S.A.* - Zuccarello Vittoria, *Messina.*

Offerte dei nostri benefattori per la nostra casa "Santa Famiglia di Nazareth" per bambini handicappati



Ambrosini Luigi - Basso Luciana - Berlanda Romilda - Bianchi Alberto ed Ernestina - Bini Valentina - Bolognani Lucia - Bonalda Donatella - Borsani Rina - Bottazzi Iole - Brondello Gemma - Caldarola Maria - Carcione Antonietta - Carpani Rosaria - Casafina Giovanni - Cassino Magda - Castellarin Silvana Tedesco - Cesarini Marta e Gerardo - Chiarucci Eda - Chiminelli Ruggero e Alma - Colombo Maria v. Bosisio - Corradini Maria - Corradino Pieralda - Croci Emilia e Maria - D'Alessandro Don Filippo - D'Onofrio Ascenzo - De Donato Nuccia - De Toni Isidoro e Maria - Emmanueli Clemente Fortunato - Fiaccadori Rosa - Ficerà Rosa v. Piermarini - Finazzi Norma - Foresi Mario e Gianpiera Silvetti - G. Antonio e Irene - Gazzera Laura - Ginepro Giovanni e Anna Del Molino - Ginesi Pierina - Landolfi Giuseppa - Latini Siduccia - Liviero Alessio - Locatelli Giuditta - Marchi Rosetta - Micheli Corinna - Michelotti Anna v. Paris - Mingazzini Angela - Molinari Giuseppina - Moretti Enrichetta e Veronelli Rina - Morgavi M. Caterina Repetti - Negro Camilla - Noacco Giuseppina Mirella - Palasciano Nicoletta - Paniccia Francesca - Parodi Maria - Pazienza Francesca v. Mancazzo - Piazzi Maria - Piperno Linda - Ragone Maria - Repetto Aurelia Banchero - Repetto Annamaria - Rumiano Giuseppina - Sacco Teresa e Ferdinando - Salimbeni Maria - Schirosi Suor Vitalina -Servedio Michele e Grazia - Subri Maria Rosa - Tamborini Bruna e Rina - Toscano Rosetta - Tosolini Adele - Travaini Rosa Rizzi - Visintin Maria Teresa - Zampicinini Almerina - Zanchi Giuliana e Olga.



Iscrizioni alla Pia Unione

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (Lire 600.000) e dei Lettini (Lire 300.000) pervenuti alla nostra Direzione. Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi mesi sono 3.323

BORSE DI STUDIO

MAGGIO '97 - Antonino Tea D'Aprile, a nome proprio - Azzali Anna Maria, in onore di S. Giuseppe - Berretti M. Elena Romaneschi, a nome proprio - Borgna Angela V. Nicolino, in memoria + Borgna Casimiro e + Pietro, + Nicolino Carlo - Chirulli Anna Maria, a nome Pietro Giuseppe - De Santi Flora Simoncelli, a nome Simoncelli Marco - Dell'Isola Liliana, a nome Liguori Giovanna - Dell'Oro Caterina, in memoria + Longo Dorni Ines - Di Blaso Mariangela, in onore di S. Giuseppe - Fortugno A. Maria e Giuseppe, a nome fam. Fortugno - Giuliano A., in memoria + Rella Maria, + Gerardo, + Giuliano Anna - Guarino Ada Cipriani, a nome Guarino Iole - Guerra Maria, a nome proprio e devoti - Lo Baido Amalia, a nome Loris - Magni Carla, a nome proprio - Marchetti Maria, in onore di S. Giuseppe - Martino Antonietta Palazzo, a nome Martino Domenico - Medda Pasqualina, a nome Broi Carlo - Mereghetti Nuccia, in onore di S. Giuseppe per g. r. - Mistretta Salvatore, a nome proprio - Pollarini Ivana, a nome proprio - Quintili Velia, a nome proprio - R. M. e G. B., in memoria + Longhi Don Remo - Sigilli Anna, in onore di S. Giuseppe - Tammetta Giuseppina Candido, a nome Comunità Gesù Amore di Don Serafino Falvo - Tarantino Espedito e Carmela, in onore di S. Giuseppe per g. r. - Tozza Liliana Onofri, a nome Tozza Giampiero - Tregnago Rita, a nome Agnese - Tulliani Lidia, in memoria + Panico Annunziata.

GIUGNO '97 - Bellanza Carmela, a nome Casciaro Olga - Berardi Angela Albini, in memoria + Maria Rosa - Galimberti Domenico, a nome proprio - Galliani Igia, a nome proprio - Ghezzi Giuseppina, in memoria Papa Giovanni XXIII - Guaitamacchi Attilio, a nome Aldo - Guerini M. Grazia, a nome Andrea, Luca e Chiara - Laudadio Lucia Mangini, a nome proprio - Liberati Maria, in memoria + Liberati Remo - Meschi Maria Silvia Giuseppina, a nome proprio - Miceli Maria Teresa, in memoria + Miceli Francesca e + De Luca Pietro - Panza Teresa, a nome Michele - Polizzi Michela e Giuseppe Giangreco, a loro nome - Prezioso Maria, a nome proprio - Romano Elena, a nome proprio e in memoria + Romano Paolo - Sannito Giuseppe e Maria Barone, in memoria + Sannito Franco - Spada Teresa, in memoria + Spada Angelo e + Barbessi Maria - Tregnago Rita, a nome proprio - Veggio Maria v. Guerini, a nome Francesca e Battistina.

LETTINI

GIUGNO '97 - Accurso Elvira, a nome Ceccherini Giovanna - Alesi Virginia, in memoria + Erina Marceca Alesi - Arci Pietro, a nome Mandarino Roberto - Biscotto Gemma, a nome proprio - Buccigrossi Maria D'Alessandro, a nome proprio - Casartelli Aldo, a nome Pina - Casiraghi Vittore, a nome Gaetana e Silveria - Ceolari Ida v. Malesani, a nome Martina - D'Aloja Giovina Dragone, in onore di S. Giuseppe - D'Antuono Silvana, in memoria + D'Antuono P. Roberto - Di Noto M. Concetta Provenza, a nome Vincenzo - Ferraro Gisella, a nome Ferraro Federico - Frigeni Giuseppina, a nome proprio - Friso Fam., in memoria + Friso Paolo - Germani Antonio, a nome proprio e fam. - Girmenia Cettina, a nome Lamanna Lorenzo, Rina Maria, Christopher, Liliana e Giuseppina - Ianes Agnese, a nome proprio per g. r. - Incapo Fernanda Pedrini, a nome Incapo Danilo - Leta Giuseppa, a nome Leta Giuseppa e Muscarella Salvatore - Licitra Elena, in memoria + P. Giovanni Tumino - Menniti Maria, a nome proprio - Miceli Maria Teresa, in memoria + Genise Vincenzo - Motta Angela Turchini, a nome Motta Nella in onore di S. Giuseppe - Nardone Angelina, a nome proprio - Neglia Caterina, a nome Palmisano Martino - Neglia Caterina a nome Palmisano Leonardo e Antonio - Nicolardi Antonia, in memoria + Ligori mons. Antonio - Palumbo Vincenzo, in memoria + Amelia e + Luigi - Patria Generosa, a nome Felace Rosa per g. r. - Perego Giuseppe, a nome Perego Eleonora - Priore M. Carmen ed Emanuela, in memoria + Fran-

cesco, + Cosimo, + Adele e + Antonio - Ravizza Ida, a nome proprio - Reggio Ester e Giuseppe, a nome Giulia - Ricordi Maria Teresa, a nome Andrea Santinoli - Rosica Maria, a nome Teresa Pantaleo - Rossi Elvira, in memoria + Natalina, + Orlando, + Terenzio e + Pierina - Sinatra Tanina, in memoria + Malta Calcedonia - Valletta Giuseppina, a nome proprio - Wabersich Iacopo e Teresa Liantonio, in memoria + Saccente Marietta - Zola Cecilia, due lettini a nome Giuseppe ed Elisa - Zunino Rina, a nome Luca Rizzoglio.

LUGLIO '97 - Antonello Strapazzon Bruno e Pia, in memoria anime sante del purgatorio - Badoch Chiara ed Enoe, in memoria + Badoch Mariano - Cardinali Maria Teresa, in onore di S. Giuseppe, Padre Pio e S. Antonio - Cassone Elena, a nome Cassone Raimondo per g. r. - Chiavetta Anna, a nome Leta Francesca - Conca Teresina Andreoli, a nome proprio e in onore di S. Giuseppe - Contardi Luisa v. Soffientini, in memoria + Soffientini Angelo - Devitofrancesco Mario, in memoria + Rosaria Lampassione - Di Benedetto Carmina D'Oronzo, a nome Di Benedetto Angelo, Giuseppe e Ruggero La Notte - Di Noto M. Concetta Provenza, a nome Gilda - Favuzza Maria, a nome proprio - Gabriele Giuseppe e Maria Farina, a loro nome - Guarino Gemma, 2 lettini a nome proprio e a nome Andria Michele - Guida Elena v. Gallo, a nome proprio - Lazzati Antonio, a nome proprio - Mignolli Maria e Domenico, a nome Mignolli Arianna - Nicolli Maurizio, a nome Nicolli Leonida - Nuzzi Immacolata, a nome Orazio Lella - Pallanch Daniela, a nome Gismondo Marianna - Pellegrino Maria T., a nome proprio - Piantanida Adele, in onore di S. Giuseppe - Rinaldini Liliana, a nome Giovanni Pighini - Sacco Irma, a nome proprio - Samorì Ellade, a nome Mainetti Mirco - Scalia Dora, 2 lettini a nome Giacomo e Vito Cardone - Strinati Maria, 2 lettini a nome proprio - Taraboi Giovanna e Silvana, in memoria + Amelia Taraboi - Tavella Carmela Romano, a nome Tavella Diamante e Vincenzo - Tione Maria, in memoria + Ida e + Maddalena Tione - Vallortigara Anna, a nome Fortunato - Zanni Renata, in onore di S. Giuseppe per g. r.

NELLA PACE DEL SIGNORE

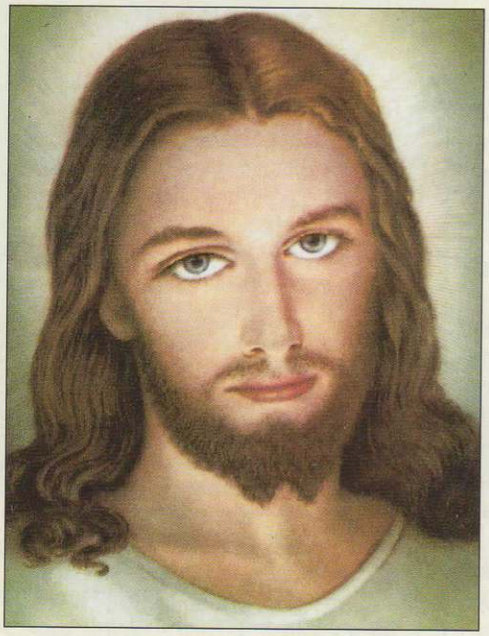
APRILE '97 - Abate Dorotea - Accascio Rosa - Actis Maria - Alacqua sr. Maria Terzita - Ancona sr. Olimpia - Aquino Lina - Baracca P. Giuseppe - Bellini Epifanio - Bianconi Alfredo - Bolda Anarcisio - Bonafede Maria Costetti - Bonetti Francesca - Borderi Maria v. Lobello - Borgonovo Emilia - Brancatisano Vittorio - Calabrese Francesco - Calamoneri mons. Giovanni - Capoti Lucia - Carini Giuseppe - Cascio Caterina - Castrilli Antonio - Cervoni Enrichetta - Cincotti Aldo - Civico Elena - Coccia Teresa - Colombo Celestina - Colombo Gesuina - Conconi Giuseppe - Conte Pasqua - Contorno Maria - Conversano Caterina - Corda Maria v. Corgiolu - Corsanero Francesco - Covello Virginia - Daprai Giuseppe - De Carli Mario - De Francesco Giacomo - De Michele Anna - De Pascale Nicola - Di Caprio sr. Gelsomina - Ferranti Pietra - Ferraris Teresa - Ferri Maria Concetta - Fraddanno M. Teresa Caiafa - Francese Maria - Fratangeli Giuseppina - Friscione M. Teresa - Frisighelli Eletta Pomaiolo - Gatti Elio - Ghigi Giuseppe - Gigante Maria - Grioni Ines Perfetti - Indovina Salvatore - Ingrao Giuseppe - Izzi Giuliana - Lanza Maria - Lazzaro Maria Stella - Lisi Grazia - Maisano Giuseppina - Martinoli Adelina - Mascia Laura - Mazzaferro Angela - Mazzola Rosario - Meoli Gennaro - Mirabella Francesca - Mirarchi Adele - Mirarchi Antonio - Moriggi Marina - Nardotto Onorata - Nicoli Irene - Paino Antonino - Palmieri sr. Valentina - Panebianco Angelina - Parenti Anita - Pastorino Nicoletta - Perego Anna - Pruscino Giuseppina - Quartiroli Bruno - Ramaglia Donato - Realini Lina Introini - Regano Rosa - Rinaldi Giovanna - Robuffo Caterina - Romano Pasquale - Rossi sr. Emilia - Rota Gelpi Severino - Ruggieri Giacinta - Ruspi Rosa - Ruzzante Giuseppina - Sandionigi Giuseppina - Santalucia Anna - Santalucia Nancy - Silvestri Giovanna - Simone Antonio - Sorce Grazia - Tacchi Evelina Breda - Taliercio Nicola - Tassone Giuseppina - Tentori Maria Teresa - Tomasi Silvia Sommadossi - Vergina Maria Grazia - Zanella Rosa.

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

APRILE '97 - Andrea - Bagolin Federico Giuseppe - Bianchi Alessandro - Bicocchi Mattia - Candiani Riccardo - Cannizzaro Mario - Caracci Lara - Carbone Emanuele - Corrias Giorgia - Cosentino Giuseppe Gerardo - Cuco Giustino Argentino - Davide Sebastiano - Del Vecchio Giulia - Di Lella Francesco - Di Lella Giuseppe - Di Lella Maria Grazia - Di Lella Michele Luca Nazario - Donato Arianna - Donato Francesca - Donato Maria Pia - Edoardo - Filippo - Gallarello Domenico - Gallotti Davide - Giuseppe - Graziano Annamaria - Greco Daniel Joseph - Greco Michael Anthony - La Torre Giuseppe - Lanciotto Francesca - Lorenzi Priscilla - Luca - Marinelli Anna - Matteo - Meti Rebeka Sarah - Meti Ryan - Naomi - Napoli Andrea - Napoli Jacopo - Napoli Marco - Napoli Marta - Navisse Eleonora - Navisse Valeria - Petrini Davide - Pigliucci Beatrice - Piombino Alessandro - Piombino Andrea - Piombino Giuseppe - Piombino Rosa - Romano Giorgio Andrea - Romano Rosella - Russo Giuliano - Russo Lidia - Russo Luisa - Saverio - Scotto Loredana - Scotto Melissa - Stefano - Strazzullo Edoardo - Volpati Giulia Maria Pia.

MAGGIO '97 - Adamo - Alessandra - Aliberti Francesca Caterina - Aliberti Giacomo - Antonio - Balzarotti Laura - Balzarotti Serena - Balzarotti Stefano - Bean Frances - Bongianino Cesare - Campana Enrica - Campana Sara - Caponegro Fabio - Caponegro Serena - Catì Irene - Chiarelli Carolina - Chiarelli Valentina - Chini Michele - Cirillo Chiara - Comincioli Elia - Comincioli Giacomo - Daccio Luca - Daccio Mauro - Damiano - Daniele - Datei Enea - Datei Luigi - Davide - De Bernardi Pinna Alessia - De Florio Francesca - De Laurentis Giammarco - De Leo Antonio - De Leo Vanessa - De Sanctis Lorenzo - Eleonora - Elisei Fabrizio - Ermanno - Facecchia Amelia - Facecchia Arianna - Facecchia Giorgia - Federica - Ferrucci Claudia - Ferrucci Giuseppe - Ferrucci Ilaria - Franceschini Camilla - Francesco - Garizio Elisa - Giuseppe - Iezzi Francesco - La Manna Liliana Giuseppina - Ligorio Ilaria - Locatin Giorgia - Locatin Melissa.

ACCETTA, O SIGNORE



Accetta, o Signore, le nostre paure
e trasformale in fiducia.
Accetta la nostra sofferenza
e trasformala in crescita.
Accetta le nostre crisi
e trasformale in maturità.
Accetta le nostre lacrime
e trasformale in intimità con Te.
Accetta la nostra ribellione
e trasformala in preghiera.
Accetta il nostro scoraggiamento
e trasformalo in fede.
Accetta la nostra solitudine
e trasformala in contemplazione.
Accetta le nostre amarezze
e trasformale in calma interiore.
Accetta le nostre attese
e trasformale in speranza.
Accetta la nostra morte
e trasformala in resurrezione.

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione, fondata dal Beato *Luigi Guanella* (1842-1915) con l'approvazione ed il sostegno del Sommo Pontefice San Pio X, ha due scopi principali:

1) *divulgare, promuovere e dilatare nel mondo il culto di San Giuseppe*, Patrono universale della Chiesa e Patrono della buona morte;

2) associare quanti più sacerdoti e fedeli possibile in una vera *Crociata universale di preghiere e di opere buone* da offrire a Dio per il tramite di San Giuseppe in favore dei morenti di ogni dove e di ogni istante.

La Pia Unione raccomanda ai propri associati, nel diffondere il culto di San Giuseppe, di celebrare con particolare devozione le feste del Santo, il mese di marzo e i primi mercoledì di ogni mese.

La Pia Unione invita tutti i fedeli ad iscriversi. Per farlo occorre:

1) comunicare il proprio nome a questa Sede Primaria in Roma o a una Filiale aggregata alla stessa;

2) fare un'offerta per un'opera di carità;

3) impegnarsi a recitare ogni giorno la Preghiera della Pia Unione per i morenti:

"O San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte)".
[indulg. parz. ogni volta]

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA - Tel. 397.37.681 - Fax 397.40.055

Santuario di San Giuseppe al Trionfale - Roma

Orario delle Sante Messe
- Feriale: ore 7,30 - 8 - 9 - 10,30 - 18,30
- Prefestiva: ore 18,30
- Festivo: ore 7,30 - 8,30 - 10 - 11,30 - 12,30 - 18,30

LA SANTA CROCIATA

Via B. Telesio, 4/B
00195 ROMA
Tel. 06 / 397.37.681

Anno 85°

Stampa periodica mensile
Sped. in A.P. A.2 C.20/C L. 662/96
Filiale di Roma



N. 3
MARZO
1998

Il nostro numero di conto corrente è:
413005

Abbonamenti:

ITALIA L. 25.000

ESTERO ordinario L. 35.000

UNA COPIA L. 2.000

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE A UFFICIO POSTE **ROMA ROMANINA**, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO